



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.190

19 NOVEMBRE 2019



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

PROBLEMA SICUREZZA

SCASSINATO IL DISTRIBUTORE

Rubati circa 150 euro dal distributore collocato nella parrocchia di San Riccardo, nel quartiere San Valentino

PRESI DENARO E VALORI BOLLATI

Ignoti hanno messo a soqquadro la struttura comunale: hanno rubato 220 euro in contanti e valori bollati annessi ad alcune pratiche

La criminalità attacca le periferie

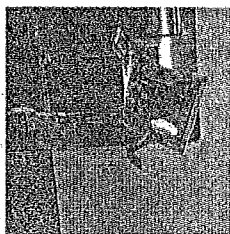
Raid nella casa dell'acqua di San Valentino e negli uffici comunali in Largo Grotte

«Qui regnano incuria e degrado»

La denuncia di don Michelangelo Tondolo della parrocchia di San Riccardo

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Sarebbe stato spinto dal bisogno il ladro del contante contenuto nel distributore d'acqua sito sulla parete attigua alla chiesa di San Riccardo, nel quartiere San Valentino.



FURTO Rubati i soldi del distributore di acqua

Avrebbe sottratto una cifra che oscilla tra i 100 ed i 150 euro. Ne è convinto don Michelangelo Tondolo, parroco a San Valentino da poco più di un anno: «Non si tratta né di uno sfregio alla parrocchia, né un atto di criminalità o delinquenza, e nemmeno vandalismo. Sono convinto che si tratta di un ladro occasionale, poco esperto: ha lasciato numerose tracce di sé, si è ferito durante la manovra di scasso, ha rotto gli arnesi che aveva con sé per commettere il furto, tanto che alla fine ha asportato la cassetta dei soldi a mani

nude, ferendosi ulteriormente».

Non un professionista, dunque, che non ha voluto colpire la parrocchia depredandola di quei pochi soldi che tutti i residenti, ma anche gente che viene da altre zone della città, si offrivano di

versare in cambio di acqua minerale. Inaugurata lo scorso 20 giugno, la casa dell'acqua nel quartiere periferico di San Valentino non ha mai subito alcun atto vandalico. «Per tutti qui», rimarca don Michelangelo - la parrocchia è un forte punto di riferimento. Ci sono pochissime attività commerciali, non più di cinque. E quando esse chiudono, o nel periodo estivo o durante il riposo settimanale, il quartiere è in totale isolamento. Ed anche pochissimi servizi. Per fortuna non si registrano furti in appartamento, ma lo spaccio c'è ed è molto molto sommerso. Chiedo al commissario se si possa in qualche modo facilitare l'apertura qui degli esercizi commerciali, di implementare in qualche modo i servizi perché questo creerebbe movimento, animerebbe la vita di quartiere e garantirebbe maggiore sorveglianza. Ci sono tante famiglie per bene. E la mancata sorveglianza determina un altro brutto fenomeno: l'abbandono selvaggio dei rifiuti, che è in costante aumento. Io stesso più volte ho chiesto a chi di competenza di installare delle videotrappole, ma mi hanno risposto che soldi non ci sono. Il degrado ambientale e l'incuria qui è molto forte. Anche se con la nuova viabilità il quartiere si "apre" al resto della città, questo quartiere sconta ancora un forte isolamento ed un evidente stato di bisogno a cui la parrocchia e la scuola continuano a porre riparo».



DEVASTATI GLI UFFICI COMUNALI. Scassinati armadi e cassetta della struttura in Largo Grotte

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Periferie sotto attacco. Il problema sicurezza, già palese e rimarcato per il centro città, si amplifica nelle zone più periferiche di Andria. Nel week end appena trascorso, sono due gli episodi avvenuti, che danno l'idea delle preoccupazioni che quotidianamente vivono i residenti dei quartieri più lontani dal centro.

SAN VALENTINO - Il primo caso è relativo al furto perpetrato alla "Casa dell'acqua", ubicata all'interno della parrocchia di San Riccardo nel quartiere di San Valentino. A denunciarlo alle forze di polizia è sul proprio profilo Facebook, è il parroco don Michelangelo Tondolo. Nella notte tra domenica e lunedì, il ladro si è introdotto all'interno della struttura, scassinando il distributore che eroga acqua. Probabilmente con l'ausilio di cacciaviti e coltelli, il ladro è riuscito ad impossessarsi della somma (circa 150 euro) contenuta all'interno della cassetta.

Nell'azione di scasso, il delinquente si è anche tagliato, lasciando tracce di sangue sul distributore. Sul caso indagano i carabinieri. «Hai rubato a tutti noi distruggendo la nostra casa dell'acqua e ti sei fatto pure male», scrive don Michelangelo su Facebook. «Ma in fin dei conti stai rubando e stai facendo del male a te, alla tua intelligenza e alla tua dignità. Qui per così poco non ci si arrende. Perché tu vai in giro cercando chi offendere, noi si rimane qui sulla breccia con gioia, convinzione e semplicità, confidando in Chi può tutto».

LARGO GROTTA - Il secondo caso riguarda gli uffici comunali del Marketing e Sviluppo Economico di Largo Grotte. Nella notte tra sabato e domenica, ignoti si sono introdotti all'interno

della struttura e hanno rubato una somma in contanti pari a 220 euro. Come si vede dalle foto, alcune scrivanie ed armadi sono stati forzati e messi a soqquadro, prima di portare via anche alcuni valori legati a pratiche dell'ufficio Agricoltura.

Secondo una sommaria ricostruzione, effettuata dai carabinieri della compagnia di Andria e avvalorata dai rilievi del personale della squadra scientifica della stessa Arma giunti da Bari, i ladri hanno forzato la finestrella di ingresso del bagno posto a piano terra, da lì poi hanno rovistato tutte le stanze che si affacciano sul primo corridoio, che va dalla stanza della dirigente all'ingresso principale, e parte delle stanze del secondo corridoio.

Dunque sono stati forzati armadi e cassetiere ed è stata anche sfondata, con un calcio, una porta di accesso ad una stanza che contiene materiali per la pulizia.

Nessuna impronta è stata rilevata, dunque sono stati usati guanti di gomma. Sul pavimento anche tracce di impronte di scarponi, ma nulla di rilevante ai fini dell'indagine. A dare l'allarme sono stati i dipendenti comunali che ieri mattina sono tornati in ufficio e hanno trovato interamente stravolti gli ambienti lavorativi.

ALLARME - Abbandonati da tutti e anche dai controlli delle forze dell'ordine. Il disagio per i residenti nelle zone periferiche aumenta col passare dei giorni. Gli episodi di micro-criminalità aumentano e il problema sicurezza raggiunge soglie di preoccupazione mai toccate in precedenza. Un disagio che viene gridato adesso più che mai, da chi abita in zone fuori dai radar dei politici, che si risveglieranno in primavera quando si accenderanno i riflettori delle elezioni amministrative. Ma evidentemente non basta.

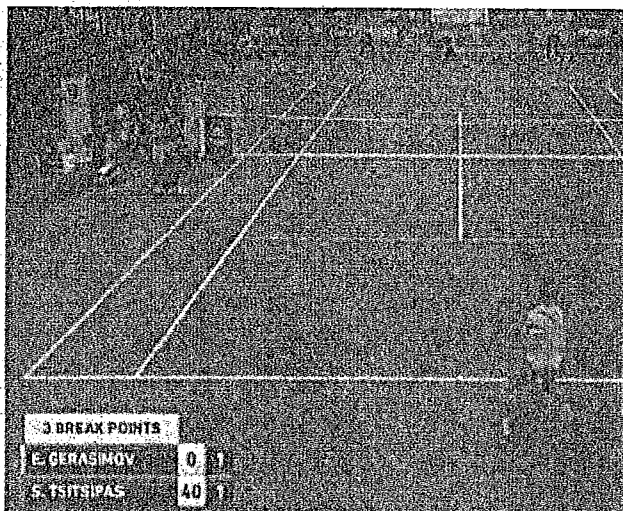
ALDO LOSITO *

Andria, addio al tennis che conta

Il 21enne greco Stefanos Tsitsipas vince l'Atp Finals di Londra proprio nel momento in cui Andria piange la perdita del challenger internazionale di tennis. Qual è il collegamento tra i due fatti di cronaca sportiva? Semplice. A novembre 2016, nemmeno tanto tempo fa, il talento greco calcava la superficie veloce del torneo Atp di Andria. Sì, proprio l'attuale punta di diamante del tennis mondiale, tre anni fa partecipò all' "Open Castel del Monte" arrivando fino ai quarti di finale dove fu costretto ad arrendersi al bielorusso Gerasimov in tre set.

Ebbene, 38 mesi dopo, Tsitsipas ha trionfato alle finali del Master, battendo nell'ultimo atto l'austriaco Thiem. A Londra, nel torneo riservato ai dieci migliori giocatori del mondo, c'era anche l'italiano Matteo Berrettini che, sempre nel 2016, fu finalista al challenger di Andria. Proprio quel torneo, fu la rampa di lancio per quello che al momento è il migliore tennista italiano e numero 8 al mondo.

Tsitsipas e Berrettini sono solo due, dei tanti nomi transitati nelle sei edizioni della manifestazione, che si svolgeva sempre nella penultima settimana di novembre. Lo scorso anno, per esempio, a catalizzare l'attenzione era stato Jannik Sinner, il 18enne italiano che un mese fa ha trionfato alle Next Gen Finals, riservato ai giovani astri nascenti del tennis mondiale. Da quest'anno non ci saranno più campioni per il pubblico pugliese, perché il torneo è stato cancellato. Gli organizzatori avevano anche pensato di trasferirlo a Bari, ma i



2017
Stefanos
Tsitsipas
ad Andria
nel novembre
del 2016

tempi risicati e i costi elevati sono stati tali da rinviare tutto al prossimo anno nel capoluogo. Andria, invece, perde un'altra importante vetrina internazionale, perché attraverso lo sport, negli ultimi sei anni si è parlato della città di Federico in termini positivi e non solo per eventi di cronaca nera. Andria perde anche un evento che dava linfa al settore gastronomico e alberghiero (ristoranti e hotel pieni per una settimana), oltre a dare lavoro a una

ventina di giovani: tutto grazie alle sponsorizzazioni private. Il nuovo regolamento dei challenger ha portato all'addio del tennis mondiale da Andria. Con l'aumento dei giocatori partecipanti, infatti, si sono raddoppiati i costi (ora superano i 100mila euro), ma serve anche un altro campo di gioco che Andria non può offrire, così come non può offrire altri alberghi di livello per l'ospitalità di atleti, allenatori e giornalisti. È stato bello finché è durato.

VINCENZO CALDARONE *

Stop al tempo dell'incertezza

Siamo nella palude di una città sospesa. Ma non c'è più tempo per aspettare e manovrare. Siamo incerti se il comune dichiarerà fallimento o solo pre dissesto incertezza su economia e lavoro; incertezza sulle prospettive dei giovani; incertezza sulla ripresa di servizi essenziali. Incertezza su cosa accadrà ad Andria: se saprà darsi un governo per ripartire o meno.

Molti frammenti della politica locale annunciano se stessi, fronti che si sfaldano, candidature e autocandidature: siamo nella palude di una città sospesa. Non c'è più tempo per aspettare e manovrare.

Dalla "politica" come l'abbiamo conosciuta non uscirà niente di meglio. Andria Bene Comune si è associata per cercare di realizzare, insieme ad altri, progetti, coesione e affidabilità per un progetto di governo per la città. Non unaennesima lista civica per prenotare consiglieri: vogliamo una squadra che, partendo dalle esperienze differenti, costituisca una rete civica che risponde solo alla città, che esprime i suoi progetti e i contenuti molto chiaramente, che si dimostri capace di reggere il grande sforzo che serve per ripartire.

E che possa ridare alla città anche la dignità e la reputazione necessarie nel territorio per avere investimenti, risorse e attività nuove.

Andria Bene Comune si sta confrontando già dalle scorse settimane con realtà associative diverse, che tuttavia esprimono lo stesso intento. Chiediamo alle persone, singole e associate, di buona volontà e che vogliono prendersi direttamente la responsabilità di proporre, scegliere, lavorare per ridare un governo dignitoso ad Andria, di incontrarsi in pubblico entro le prossime due settimane per scrivere insieme: 10 punti di progetto prioritari per la città; le regole per unirsi e organizzare una campagna elettorale di incontri, proposte e collaborazioni; la responsabilità e gli impegni scritti che ognuno assume nei confronti di cittadini e comunità.

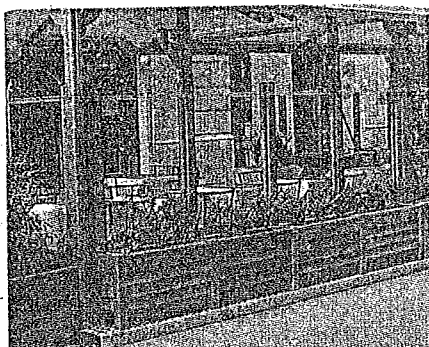
Da questo incontro potrà nascere una Rete civica che si candida a governare Andria, a rilanciarne le speranze, e a ridarle dignità nel territorio, in Regione e dappertutto. Non sarà un'avventura: se ci riusciamo, potremo scrivere l'unica pagina possibile per riprendere un po' di fiducia. Se le forze in campo non saranno abbastanza, non intendiamo correre comunque: sarà un'ultima occasione di governo mancata, anche se le persone di buona volontà continueranno ad operare nella propria sfera. Sono in tanti a farlo, ma da soli non basta più.

* Referente di Andria Bene Comune

ANDRIA LE STRUTTURE DEGLI ESERCENTI DI PIAZZA IMBRIANI E CORSO CAVOUR POSSONO RESTARE LÌ DOVE SONO PER UN ALTRO ANNO SENZA RISCHIO DI RIMOZIONE

Dehors, regolamento sospeso dal Tar

L'ordinanza del Tribunale ha fissato la trattazione del merito il 18 novembre 2020



● **ANDRIA.** Come prevedibile, le novità stringenti sulla vicenda dehors sono arrivate dalla pronuncia del giudice amministrativo sul regolamento approvato dal Comune di Andria e impugnato dai commercianti e dalle associazioni di categoria. E così è stato. A porre la parola fine, almeno per un anno, alla vicenda "rimozione o no" delle strutture, dopo il rigetto del TAR in data 13 novembre della sospensiva della diffida a rimuovere, oggetto di un dibattito piuttosto acceso tra il commissario straordinario Tufariello e l'ex assessore alle attività produttive Pierpaolo Matera, ci ha pensato oggi lo stesso TAR Puglia, sospendendo l'intero regolamento sui dehors adottato dalla gestione commissariale il primo luglio scorso.

Il regolamento era stato impugnato ad ottobre da cinque eser-

centi di corso Cavour e piazza Imbriani, insieme a Concommercio e Confesercenti.

Nell'ordinanza, il Tar così motiva la sospensiva: «Considerato che appare irragionevole la scelta dell'Amministrazione comunale intimata di limitare, per effetto del regolamento impugnato, la possibilità di installare in ambito unicamente i cosiddetti "dehors semplici", escludendo la possibilità di copertura, in assenza di una specifica e compiuta istruttoria relativa alle caratteristiche precipue delle singole zone interessate dalle nuove previsioni regolamentari finalizzata all'accertamento della sussistenza in concreto delle esigenze di tutela connesse all'effettiva presenza, nelle aree in questione, di fabbricati di valore storico-architettonico o comunque di beni e spazi culturali suscettibili di tutela [...] ri-

levato, altresì, che l'Amministrazione statale intimata ha dichiarato in giudizio che il regolamento intimato è atto autonomo del Comune privo di qualsiasi forma di condivisione con la Soprintendenza [...] e per questo ravvisa i presupposti per la concessione

della richiesta tutela cautelare. Quindi, regolamento sospeso almeno fino al 18 novembre del 2020, data fissata per la trattazione del merito del ricorso.

«Le strutture di Corso Cavour e Piazza Imbriani sono salve - commenta con soddisfazione l'ex as-

sessore Matera - Sospeso il regolamento della gestione commissariale perché carente di istruttoria ed altro. Avevamo ragione insieme a Concommercio e Confesercenti a cui va il mio personale ringraziamento insieme agli esercenti ricorrenti».

ANDRIA

«Bimbo Natale» pronto l'evento di beneficenza

■ **ANDRIA** - Tutto pronto anche per questa edizione 2019 dell'evento di solidarietà "Bimbo Natale", a favore dei bambini disagiati, organizzato e promosso dall'associazione "Le Amiche per le amiche". Questa mattina alle ore 11 nello show room Ebanisteria Quacquarelli, in via Corato, la conferenza stampa di presentazione della quinta edizione del Bimbo Natale: una serie di eventi che hanno come obiettivo una raccolta fondi per acquistare giocattoli, indumenti da distribuire a famiglie disagiate con figli e per "donare" un corso di Baskin a bimbi autistici. La vendita solidale riguarderà 300 alberelli in legno donati dall'Ebanisteria Quacquarelli, per reperire fondi. *[m.pas.]*

IL CASO

LOTTA ALL'ILLEGALITÀ

IL PROVVEDIMENTO

Il provvedimento di sequestro è stato emesso dal Tribunale di Bari, Sezione per le Misure di Prevenzione

ASSALTI AI BANCOMAT

L'uomo era stato raggiunto da ordinanza di custodia cautelare nell'ambito dell'operazione denominata «Odissea Bancomat».

Sigilli al patrimonio di Di Bisceglie

Andria, sequestrati beni per due milioni di euro dalla Direzione investigativa antimafia

● **ANDRIA.** Beni mobili ed immobili, un complesso aziendale e disponibilità finanziarie per un valore di circa due milioni euro sono stati sequestrati da personale della Direzione Investigativa Antimafia di Bari, ad un uomo dedito principalmente a rapine e furti di ingentissimo valore anche nel nord Italia.

L'andriese Vincenzo Di Bisceglie (soprannominato "Marcoddi"), 48 anni, ha numerosi precedenti penali alle spalle.

Coinvolto fin dagli inizi degli anni '90 in numerose indagini aventi ad oggetto, in via prevalente, reati di furto, in particolare a postazioni bancomat, e riciclaggio di denaro, il Di Bisceglie, nel giugno 2018, è stato colpito dall'ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Potenza nell'ambito dell'Operazione denominata "Odissea

effrazione del relativo distributore automatico e utilizzando, per l'occasione, anche materiale esplosivo, che provocava ingenti danni.

Il provvedimento di sequestro, emesso in base alla normativa antimafia dal Tribunale di Bari, Sezione per le Misure di Prevenzione, ed eseguito con la collaborazione di personale delle stazioni di Carabinieri di Andria e Minervino Murge, ha interessato 48 unità immobiliari, in prevalenza appezzamenti di terreno seminativi, un'azienda agricola zootecnica operante anche nella coltivazione cerealicola, autovetture e disponibilità finanziarie.

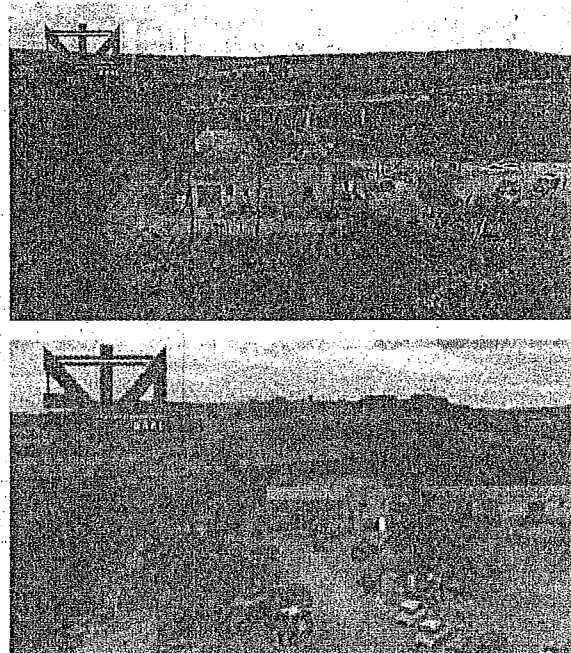
Da una analisi approfondita del patrimonio dell'intero nucleo familiare di Di Bisceglie, la DIA di Bari ha accertato che l'uomo, a fronte di una situazione reddituale che, so-

vente, non avrebbe consentito neanche la sopravvivenza dello stesso nucleo, nel corso degli anni ha effettuato investimenti assolutamente sproporzionati e, quindi, ritenuti di provenienza illecita.

L'emissione del provvedimento di sequestro ha costituito l'epilogo della capillare attività di indagine patrimoniale svolta con l'utilizzo del

TERRENI E DENARO
48 unità immobiliari (in prevalenza terreni), autovetture e disponibilità finanziarie

Bancomat", per aver asportato dallo sportello Atm (del bancomat) dell'Istituto «Banca Popolare dell'Emilia-Romagna», a Rionero in Vulture, in provincia di Potenza, una ingente somma di denaro, mediante



potere di proposta in capo al Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, gen. D. Giuseppe Governale. Tale proposta consente di sequestrare gli arricchimenti dei soggetti che vivono abitualmente con proventi di attività delittuose, al fine di restituire i beni alla società civile ed al circuito dell'economia legale.

NORDBARESE LA DIOCESI, SOMMERSA SEMPRE DI PIÙ DA RICHIESTE INFORMALI DI AIUTO, HA VOLUTO DARE UNA RISPOSTA CONCRETA

Azzardo, troppi milioni di euro in video-lotterie e slot Inaugurato lo sportello di contrasto ad Andria e a Canosa

● **ANDRIA.** I dati parlano chiaro: con riferimento all'anno 2018, nella provincia di Barletta-Andria-Trani, sono stati utilizzati nel gioco d'azzardo cosiddetto "legale" più di 500 milioni di euro, di cui solo ad Andria ben 125 milioni, di cui 41 alle slot machine Video lottery terminal e 28 alle quasi omologhe Amusement with price.

A Canosa il dato è 27 milioni e mezzo e qui, dopo le Awp, con 11 milioni, la parte del leone la riveste proprio il Lotto, con 5 milioni e mezzo. Tutti mezzi che hanno messo in ginocchio numerose persone, anche insospettabili, trascinandosi dietro famiglie e compromettendo i rapporti affettivi e lavorativi.

Non c'è dubbio che il gioco d'azzardo patologico è una delle nuove forme di dipendenza che rappresenta una vera emergenza, anche su questo territorio ed è per questo che la diocesi, sommersa sempre di più da richieste informali di aiuto ed intervento, ha voluto dare una ri-

sposta concreta a questo grido d'aiuto di madri, mogli, figli e amici di persone vittime di questa grave dipendenza patologica.

Nei giorni scorsi è stato inaugurato lo sportello di contrasto al GAP presso la casa di accoglienza "S.M. Goretti" della diocesi di Andria, in via Quarti ad Andria, ed uno a Canosa presso la parrocchia Santa Teresa, in via Duca D'Aosta. Trattasi di un supporto rivolto ai giocatori problematici e non, giovani, minori e anziani, famiglie, insegnanti e coloro che a vario titolo sono coinvolti in questa nuova forma di povertà sociale. Presenti il vescovo mons. Luigi Mansi e il direttore di casa di accoglienza, don Geremia Acri, l'apertura di questo sportello rientra nelle iniziative messe in campo dalla diocesi per celebrare la terza Giornata Mondiale del Poveri, indetta da papa Francesco, e che si è celebrata domenica 17 novembre.

Lo sportello, supportato dai volontari della

casa di accoglienza Santa Maria Goretti, si avvarrà di una équipe specializzata con compiti di tutoraggio domiciliare, accompagnamento educativo, tutoraggio economico e di supporto nella gestione del denaro, prima assistenza legale, attività di prevenzione primaria e secondaria. Le attività principali dello sportello sono finalizzate alla prevenzione, alla presa in carico, alla cura e alla riabilitazione della persona con problemi di dipendenza. Gli interventi attuati tengono conto di tutti i vari livelli interessati: individuale, familiare, sociale e ciò che concerne l'analisi dei danni economici procurati dall'attività di gioco. Le richieste di intervento si possono effettuare al numero 800589346 / 0883.592369 e 320.4799462: lo sportello sarà operativo ad Andria il martedì e il sabato ore 10 - 12 e il giovedì ore 17-20; a Canosa il venerdì dalle ore 18 alle ore 20.30.

Marilena Pastore



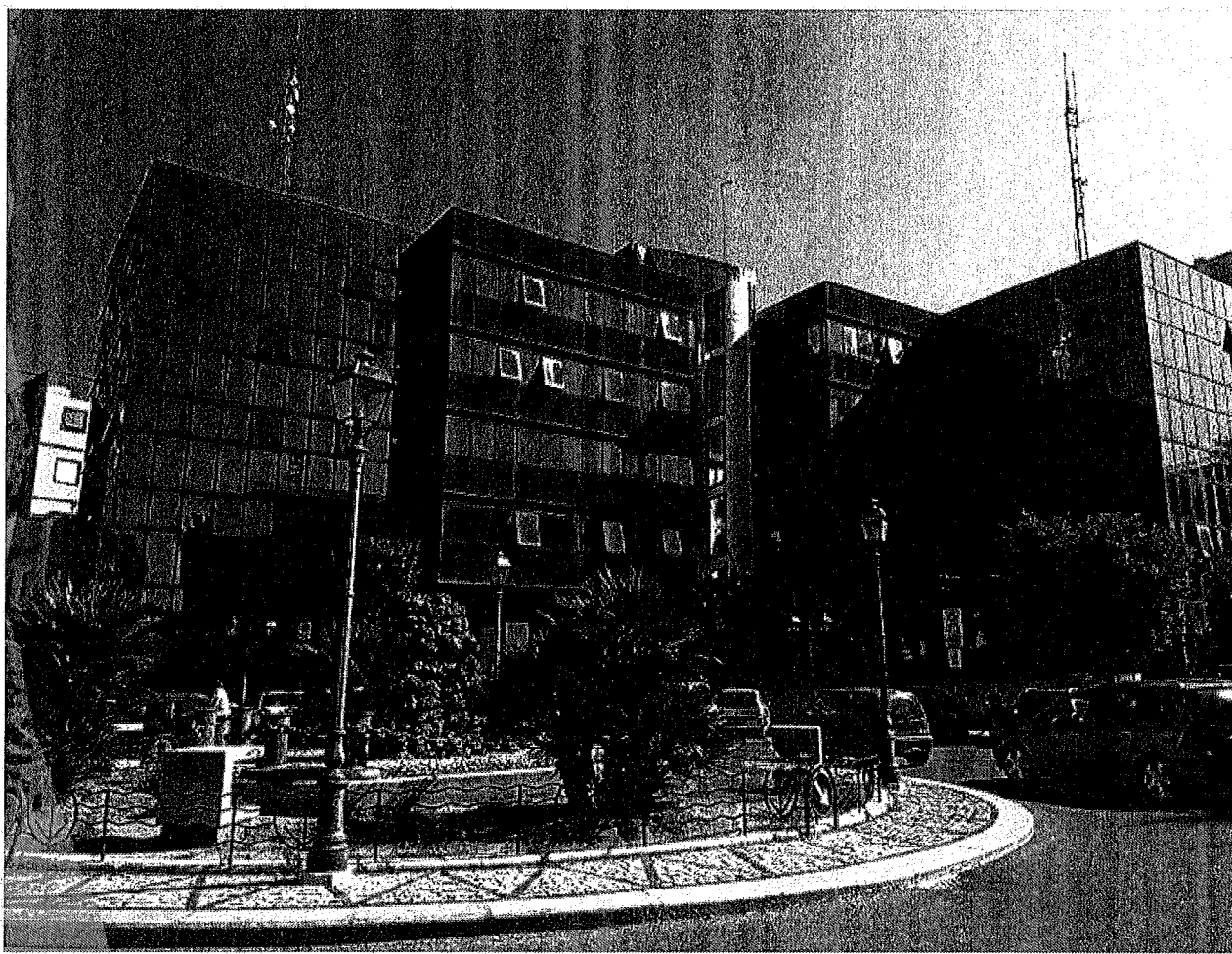
Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

L'iniziativa

Al via la raccolta firme per la proposta di referendum sulla riduzione del numero dei parlamentari

Le sottoscrizioni potranno avvenire presso l'ufficio elettorale in piazza Trieste e Trento, dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 12:30 e il giovedì dalle ore 15:30 alle 18:00

POLITICA Andria martedì 19 novembre 2019 di la redazione



Piazza Trieste e Trento © AndriaLive

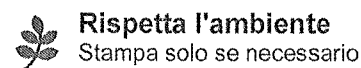
Il comitato per il referendum sulla legge di riduzione del numero dei parlamentari comunica che da lunedì 18 novembre e sino al 9 gennaio presso l'Ufficio Elettorale del Comune di Andria, in piazza Trieste e Trento i cittadini interessati potranno sottoscrivere la proposta di un referendum costituzionale sulla legge di riduzione del numero dei parlamentari.

Il quesito da sottoporre a referendum è il seguente: «approvate il testo della Legge Costituzionale concernente “Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari”, approvata dal Senato della Repubblica, in seconda votazione, con la maggioranza assoluta dei suoi componenti, nella seduta dell'11 luglio 2019, e dalla Camera dei deputati, in seconda votazione, con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, nella seduta dell'8 ottobre 2019, il cui testo è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana – serie generale – n.240 del 12 ottobre 2019».

Gli orari di apertura dell'Ufficio sono i seguenti: dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 12:30 e il giovedì dalle ore 15:30 alle 18:00.

È necessario munirsi di un documento di riconoscimento in corso di validità (carta di identità, patente o passaporto). La raccolta delle firme si concluderà il 9 gennaio 2020.

ANDRIALIVE.IT



Il dibattito in occasione della settimana europea per la riduzione dei rifiuti organizzato da 3Place, Forum Città di Giovani Andria, Legambiente Andria e Croce Rossa Comitato di Andria

Esperienze a confronto per la riduzione dei rifiuti e dello spreco del cibo

**L'evento si terrà domani, alle ore 19:30, presso il chiostro "San Francesco".
Interverranno i referenti di "Vivere senza Supermercato", "Avanzi Popolo 2.0 Bari" e "ScartOff Barletta"**

ATTUALITÀ Andria lunedì 18 novembre 2019 di la redazione



Riduzione rifiuti: strategie e buone prassi

SETTIMANA EUROPEA PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI

16

CLEANUP

ore 9:00 - Centro Storico di Andria

17

SWAP PARTY

ore 10:00 - Sala Ingannatore, Via Le Grazie 14

19

Conferenza
"Ridurre si può, esperienze a confronto"

Interventisti:

- Elena Tosi, fondatrice di Vivere senza supermercato
- Antonia Spina, co-fondatrice di Andria Popolo 7 D.R.
- Giuseppina Latorre, co-fondatrice di Sciatti Bontà

ore 19:30 - 21:00 - Chiosco San Francesco

23

riCRelamo

Lavoriamo al riutilizzo, creiamo con la Crea e Bona
ore 18:00 - Sede "Fari giro" alla Comunità degli
e per un'idea nuova di riciclaggio: perché ogni oggetto ha una "seconda vita"

16 - 24 NOVEMBRE 2019

Andria - Bari - Roma - Milano - Napoli - Palermo - Reggio Emilia - Torino - Venezia











La locandina © n.c.

In occasione della settimana europea per la riduzione dei rifiuti, domani, alle ore 19:30, si terrà al chiosco di "San Francesco" l'evento dal titolo "Ridurre si può" esperienze a confronto".

Al centro del confronto, organizzato da 3Place, Forum Città di Giovani Andria, Legambiente Andria e

Croce Rossa Comitato di Andria, ci saranno diverse esperienze, pugliesi e non, messe in campo per la riduzione dei rifiuti e dello spreco del cibo. Interverranno, Elena Tioli, fondatrice di "Vivere senza Supermercato"; Antonio Spera, co-fondatore di "Avanzi Popolo 2.0 Bari" e Gianluca Laforgia, co-fondatore di "ScartOff Barletta".

Di seguito la descrizione di alcune delle realtà che prenderanno parte al dibattito:

- **"Avanzi Popolo 2.0"** è un progetto ideato e sostenuto dall'Associazione di Promozione Sociale Onlus "Farina 080", nata con l'obiettivo di attivare azioni contro lo spreco di cibo, a partire dalla costruzione di canali di contatto tra i luoghi dove si produce lo spreco (famiglie, dettaglianti e ristoratori) e i luoghi del bisogno. Il tutto attingendo a due risorse ampiamente inutilizzate: il cibo che rischia di essere buttato e la disponibilità di tempo della comunità. Avanzi Popolo 2.0 rappresenta l'evoluzione di una sperimentazione attivata nel 2014 grazie all'idea elaborata da un gruppo di persone impegnate nel campo dell'innovazione sociale, del commercio equo e della solidarietà, desiderose d'introdurre modalità innovative nell'ambito della gestione del cibo a rischio spreco.
- **Elena Tioli**, scrittrice, autrice, collaboratrice parlamentare. Dopo molti anni passati in redazioni televisive, ora si occupa di ufficio stampa e comunicazione politica trattando soprattutto temi legati all'ambiente, all'agricoltura e alla sostenibilità. Freelance per scelta, collabora con diverse realtà ecologiche e solidali come Terra Nuova, Navdanya International e Movimento per la decrescita felice. Per passione scrive e si interessa di alimentazione consapevole, consumo critico e stili di vita sostenibili. Da gennaio 2015 non entra in un supermercato. Da questa idea un po' stravagante è nato il sito www.viveresenzasupermercato.it e la mappa dell'Italia senza supermercato. Uno strumento per: creare una comunità in cui produttori (responsabili) e consumatori (consapevoli) siano dalla stessa parte; promuovere realtà produttive e commerciali che molto probabilmente non si possono permettere grandi annunci e sponsorizzazioni, ma che, per ciò che fanno, si meritano tutto il nostro sostegno; favorire un'economia virtuosa, etica e sostenibile, in cui oltre al guadagno personale si pensa al bene comune.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it



 **Rispetta l'ambiente**
Stampa solo se necessario

L'aggiornamento



Le strutture di corso Cavour e piazza Imbriani sono salve

Il Tar sospende il regolamento sui dehors

ATTUALITÀ Andria lunedì 18 novembre 2019 di La Redazione

^



Dehors corso Cavour © AndriaLive

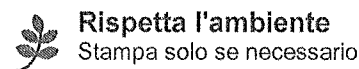
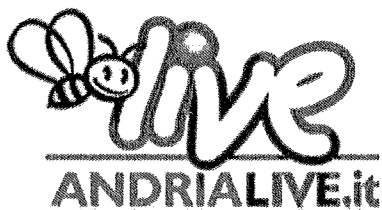
Le strutture di corso Cavour e piazza Imbriani sono salve. Il Tar in queste ore sospende il regolamento sui dehors adottato dalla gestione commissariale.

Nella ordinanza del Tar Regione Puglia pubblicata stamane, tra le motivazioni, si legge quanto segue:

«Considerato che appare irragionevole la scelta dell'Amministrazione comunale intimata di limitare, per effetto del regolamento impugnato, la possibilità di installare in ambito 3 unicamente i c.d. "dehors semplici", escludendo la possibilità di copertura, in assenza di una specifica e compiuta istruttoria relativa alle caratteristiche precipue delle singole zone interessate dalle nuove previsioni regolamentari finalizzata all'accertamento della sussistenza in concreto delle esigenze di tutela connesse all'effettiva presenza, nelle aree in questione, di fabbricati di valore storico-architettonico o comunque di beni e spazi culturali suscettibili di tutela ai sensi dell'art. 10, co. 4, lett. g) del D.Lgs. n. 42/2004;

Rilevato, altresì, che l'Amministrazione statale intimata ha dichiarato in giudizio che il regolamento intimato è atto autonomo del Comune privo di qualsiasi forma di condivisione con la Soprintendenza (nota prot. n. - OMISSIS- del 28.10.2019); Ravvisati, pertanto, i presupposti per la concessione della richiesta tutela cautelare;

Ravvisata, altresì, l'esigenza di fissare sin d'ora l'udienza pubblica del 18.11.2020 per la trattazione del merito; Valutata in ogni caso la sussistenza di giusti motivi per compensare le spese della presente fase».

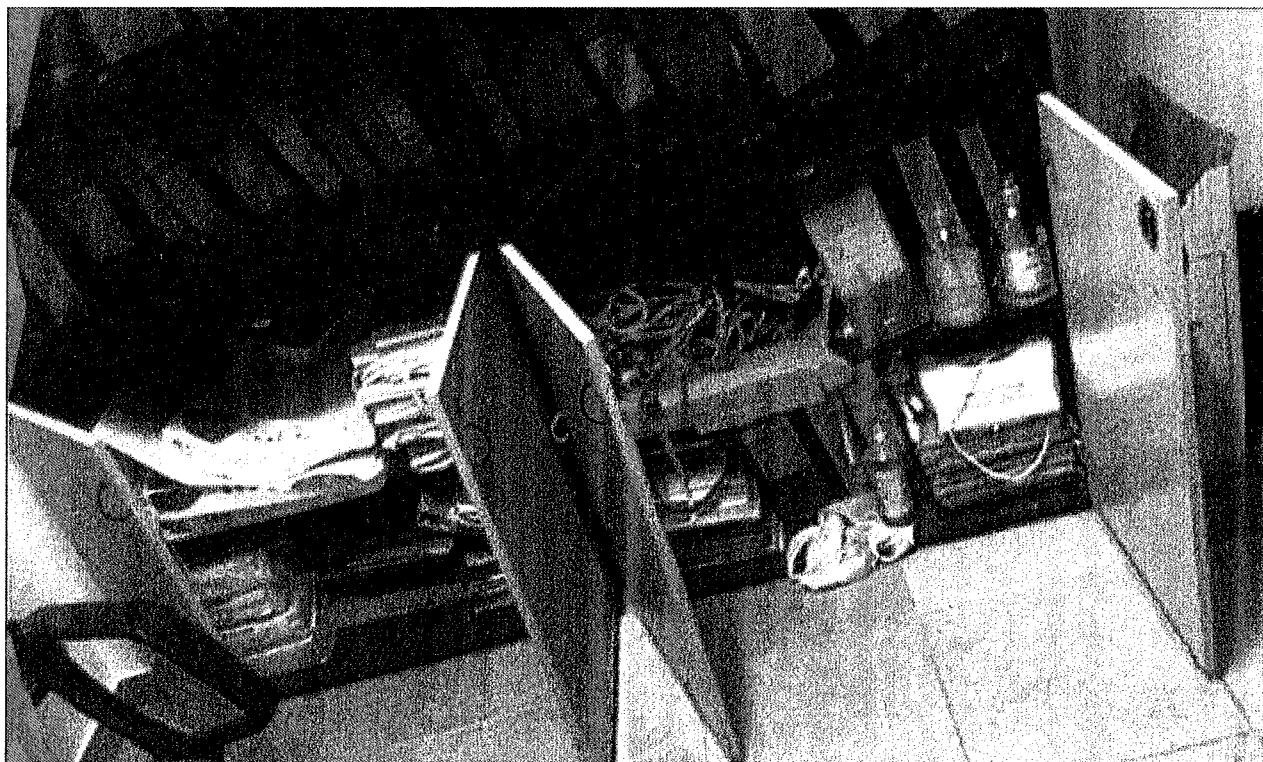


Il fatto di cronaca

Furto agli uffici comunali in Largo Grotte

Il fatto sarebbe accaduto tra sabato 16 e domenica 17 novembre. La refurtiva è di qualche centinaio di euro

CRONACA Andria lunedì 18 novembre 2019 di la redazione



Furto agli uffici comunali in Largo Grotte © n.c.

Tra sabato 16 novembre e domenica 17, presso la sede del Settore dello sviluppo economico del comune di Andria, in largo Grotte, ignoti, dopo aver forzato le porte d'ingresso, si sarebbero introdotti negli uffici portando via poche centinaia di euro, somma che questa mattina sarebbe stata depositata presso la tesoreria comunale. ^

L'amara scoperta è avvenuta stamane da parte dei dipendenti che hanno allertato le forze dell'ordine. Sono attualmente in corso le attività di ricostruzione di quanto rubato da ignoti oltre a circa 220 euro di denaro in contante. Come si vede dalle foto alcune scrivanie ed armadi sono stati forzati e messi a soqqadro, prima di portare via alcuni valori legati a pratiche dell'ufficio Agricoltura. Secondo una sommaria ricostruzione, effettuata dai Carabinieri della Compagnia di Andria e avvalorata dai rilievi del personale della Squadra Scientifica della stessa Arma giunti da Bari, i ladri hanno forzato la finestrella di ingresso del bagno posto a piano terra, da lì poi hanno rovistato tutte le stanze che si affacciano sul primo corridoio, che va dalla stanza della Dirigente all'ingresso principale, e parte delle stanze del secondo corridoio.

Dunque sono stati forzati armadi e cassettiere ed è stata anche sfondata, con un calcio, una porta di accesso ad una stanza che contiene materiali per la pulizia.

Nessuna impronta è stata rilevata, dunque sono stati usati guanti di gomma. Sul pavimento anche tracce di impronte di scarponi, ma nulla di rilevante ai fini dell'indagine.

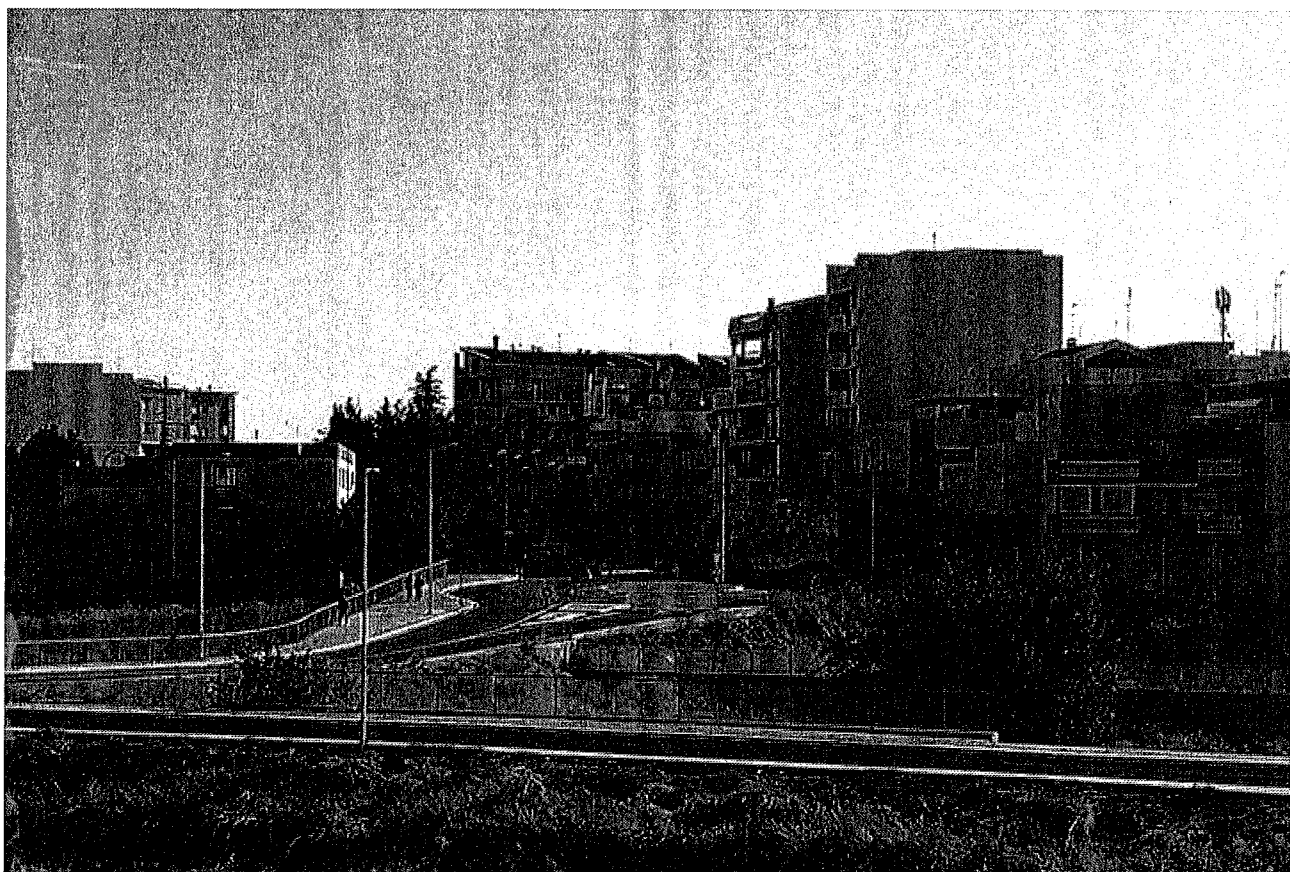
ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it



andriaviva.it



Il Commissario Tufariello incontra la Comunità parrocchiale di San Riccardo

Le problematiche del vasto quartiere di San Valentino portate all'attenzione della Gestione Commissariale

ANDRIA - MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 2019

🕒 00.02

Questa sera, lunedì 18 novembre, il Commissario prefettizio Gaetano Tufariello ha convocato a Palazzo di Città la Comunità parrocchiale della Chiesa di San Riccardo, al quartiere di San Valentino, guidata da Don Michelangelo Tondolo.

"Il Commissario Tufariello -ha sottolineato Don Michelangelo -ha ascoltato le richieste, le esigenze e le problematiche del nostro territorio. Non ha fatto promesse, finalmente e come è giusto che sia, ma ha ascoltato e discusso con noi su eventuali e possibili soluzioni circa le nostre criticità. E' stato un dialogo, quasi una chiacchierata serena e consapevole. Come parrocchia abbiamo vissuto un consiglio pastorale parrocchiale e poi come parrocchia abbiamo accolto lettere firmate (le anonime non son state accettate) da singoli parrocchiani o

famiglie che han voluto far pervenire la loro voce". Ecco il contenuto dello scritto che è stato consegnato al Commissario Tufariello.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (=CPP) di "San Riccardo" riunitosi alle ore 19,30 in forma straordinaria per l'invito a un confronto desiderato dal commissario prefettizio Gaetano Tufariello, ha raccolto le seguenti riflessioni:

Mentalità

Il CPP chiede aiuto nel poter educare ed educarci alla legalità, pulizia e rispetto civile.

Lavoro

Il CPP suggerisce di facilitare la creazione di posti di lavoro o di piccole imprese attraverso "zone franche" o utilizzo di fondi europei/pubblici atti a far avviare nuove attività. Inoltre, propone l'ultimazione dell'area mercatale (anche senza copertura) o l'individuazione di una strada destinata a zona mercatale sia che non abbia gli ingressi privati, sia che non rientri in vie di circolazione dei mezzi pubblici (per esempio via Putignano che affianca il polivalente).

Piccole necessità

Il CPP desidera comprendere il motivo per il quale l'Ufficio Anagrafe e l'Ufficio dei Vigili siano stati chiusi.

- 1 Ritiene necessario conoscere il progetto del piano di recupero e di vederlo attuato.
- 2 Propone il decentramento di alcuni servizi: medico di base, CUP, Guardia Medica.
- 3 Incentiva la realizzazione dell'area mercatale per creare unità alla città, lavoro e movimento nel quartiere.
- 4 Ipotizza l'affidamento del Polivalente e del teatro a una cooperativa con affitti vantaggiosi dal punto di vista economico.
- 5 Chiede di migliorare la pulizia delle strade, ma in questo occorre anche conoscere le nostre responsabilità nel pagamento della TARI.
- 6 Arredo urbano:
 - Sistemare via Lagnone Santa Croce.
 - Posizionare delle bande rumorose nei pressi delle tre scuole (asilo "Giovanni XXIII", scuola media "Salvemini" e scuola elementare "Imbriani") e della parrocchia (uscita oratorio).
 - Costruire delle pensiline per l'attesa della Circolare in via Gravina, via Lagnone S. Croce, vicino alla scuola elementare "Imbriani" e presso la scuola media "Salvemini".
 - Porre la segnaletica all'incrocio tra via Gravina e via Alberobello.
 - Installare un punto di luce pubblica in via Monopoli al numero civico 54-56.
 - Affrontare il problema randagismo.

Parrocchia

Un paragrafo a parte desidera dedicare alla struttura parrocchiale che, insieme all'istituto comprensivo "Imbriani-Salvemini" e alla cooperativa "Società e Salute", è un punto di riferimento per il quartiere:

- Questioni catastali
- Lavori legati all'edificio chiesa
- Migliorie legate all'oratorio

Fin qui la lettera che don Michelangelo Tondolo ed il Consiglio Pastorale hanno consegnato al Commissario Tufariello. Vediamo adesso le **Lettere giunte dai parrocchiani**:

1 A C

Vent'anni fa premeva tanto per la nostra scuola attuare il tempo pieno perché il nostro è un quartiere parecchio isolato dagli altri, si toglievano i bambini dalla strada e si dava possibilità ai genitori lavoratori di gestire i propri figli e infine grazie a queste ragioni parecchi iscritti venivano da altri quartieri e tutto ciò ha permesso che l'istituto scolastico continuasse ad operare nel nostro territorio. Questo fino allo scorso anno, fino a quando il comune non è riuscito a coprire i costi degli esenti. Di conseguenza ha creato delle fasce di pagamento che secondo noi non sono eque, specie se si possono raffrontare con l'esperienza barlettana.

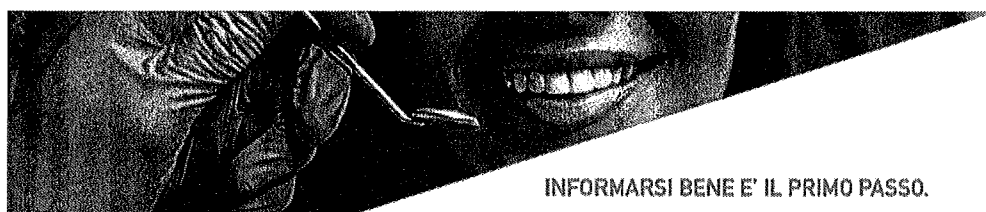
Le quote del Comune di Barletta Le quote del Comune di Andria

TARIFFE REFEZIONE NELLA SCUOLA PRIMARIA

Andria - 19									
Differenziale Obbligo Dimostrato dal 19/11/2017 al 30/11/2017									
Servizio REFEZIONE SCUOLE PRIMARIE e SECONDARIE I° GRADO									
Indice	ISEE da	ISEE a	quote base Comuni	quote base Andria	quote base Barletta	quote base Andria	quote base Barletta	quote base Andria	quote base Barletta
1	0,00	5.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2	5.000,01	10.000,00	0,00	1,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3	10.000,01	15.000,00	1,00	2,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4	15.000,01	20.000,00	2,00	3,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
5	20.000,01	25.000,00	3,00	4,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6	25.000,01	30.000,00	4,00	5,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
7	30.000,01	35.000,00	5,00	6,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
8	35.000,01	40.000,00	6,00	7,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
9	40.000,01	45.000,00	7,00	8,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
10	45.000,01	50.000,00	8,00	9,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
11	50.000,01	55.000,00	9,00	10,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
12	55.000,01	60.000,00	10,00	11,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
13	60.000,01	65.000,00	11,00	12,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
14	65.000,01	70.000,00	12,00	13,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
15	70.000,01	75.000,00	13,00	14,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
16	75.000,01	80.000,00	14,00	15,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
17	80.000,01	85.000,00	15,00	16,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
18	85.000,01	90.000,00	16,00	17,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
19	90.000,01	95.000,00	17,00	18,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
20	95.000,01	100.000,00	18,00	19,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
21	100.000,01	105.000,00	19,00	20,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
22	105.000,01	110.000,00	20,00	21,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
23	110.000,01	115.000,00	21,00	22,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
24	115.000,01	120.000,00	22,00	23,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
25	120.000,01	125.000,00	23,00	24,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
26	125.000,01	130.000,00	24,00	25,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
27	130.000,01	135.000,00	25,00	26,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
28	135.000,01	140.000,00	26,00	27,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
29	140.000,01	145.000,00	27,00	28,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
30	145.000,01	150.000,00	28,00	29,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
31	150.000,01	155.000,00	29,00	30,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
32	155.000,01	160.000,00	30,00	31,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
33	160.000,01	165.000,00	31,00	32,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
34	165.000,01	170.000,00	32,00	33,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
35	170.000,01	175.000,00	33,00	34,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
36	175.000,01	180.000,00	34,00	35,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
37	180.000,01	185.000,00	35,00	36,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
38	185.000,01	190.000,00	36,00	37,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
39	190.000,01	195.000,00	37,00	38,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
40	195.000,01	200.000,00	38,00	39,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
41	200.000,01	205.000,00	39,00	40,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
42	205.000,01	210.000,00	40,00	41,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
43	210.000,01	215.000,00	41,00	42,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
44	215.000,01	220.000,00	42,00	43,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
45	220.000,01	225.000,00	43,00	44,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
46	225.000,01	230.000,00	44,00	45,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
47	230.000,01	235.000,00	45,00	46,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
48	235.000,01	240.000,00	46,00	47,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
49	240.000,01	245.000,00	47,00	48,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
50	245.000,01	250.000,00	48,00	49,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
51	250.000,01	255.000,00	49,00	50,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
52	255.000,01	260.000,00	50,00	51,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
53	260.000,01	265.000,00	51,00	52,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
54	265.000,01	270.000,00	52,00	53,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
55	270.000,01	275.000,00	53,00	54,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
56	275.000,01	280.000,00	54,00	55,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
57	280.000,01	285.000,00	55,00	56,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
58	285.000,01	290.000,00	56,00	57,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
59	290.000,01	295.000,00	57,00	58,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
60	295.000,01	300.000,00	58,00	59,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
61	300.000,01	305.000,00	59,00	60,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
62	305.000,01	310.000,00	60,00	61,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
63	310.000,01	315.000,00	61,00	62,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
64	315.000,01	320.000,00	62,00	63,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
65	320.000,01	325.000,00	63,00	64,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
66	325.000,01	330.000,00	64,00	65,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
67	330.000,01	335.000,00	65,00	66,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
68	335.000,01	340.000,00	66,00	67,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
69	340.000,01	345.000,00	67,00	68,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
70	345.000,01	350.000,00	68,00	69,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
71	350.000,01	355.000,00	69,00	70,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
72	355.000,01	360.000,00	70,00	71,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
73	360.000,01	365.000,00	71,00	72,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
74	365.000,01	370.000,00	72,00	73,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
75	370.000,01	375.000,00	73,00	74,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
76	375.000,01	380.000,00	74,00	75,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
77	380.000,01	385.000,00	75,00	76,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
78	385.000,01	390.000,00	76,00	77,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
79	390.000,01	395.000,00	77,00	78,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
80	395.000,01	400.000,00	78,00	79,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
81	400.000,01	405.000,00	79,00	80,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
82	405.000,01	410.000,00	80,00	81,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
83	410.000,01	415.000,00	81,00	82,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
84	415.000,01	420.000,00	82,00	83,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
85	420.000,01	425.000,00	83,00	84,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
86	425.000,01	430.000,00	84,00	85,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
87	430.000,01	435.000,00	85,00	86,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
88	435.000,01	440.000,00	86,00	87,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
89	440.000,01	445.000,00	87,00	88,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
90	445.000,01	450.000,00	88,00	89,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
91	450.000,01	455.000,00	89,00	90,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
92	455.000,01	460.000,00	90,00	91,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
93	460.000,01	465.000,00	91,00	92,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
94	465.000,01	470.000,00	92,00	93,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
95	470.000,01	475.000,00	93,00	94,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
96	475.000,01	480.000,00	94,00	95,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
97	480.000,01	485.000,00	95,00	96,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
98	485.000,01	490.000,00	96,00	97,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
99	490.000,01	495.000,00	97,00	98,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
100	495.000,01	500.000,00	98,00	99,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
101	500.000,01	505.000,00	99,00	100,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
102	505.000,01	510.000,00	100,00	101,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
103	510.000,01	515.000,00	101,00	102,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
104	515.000,01	520.000,00	102,00	103,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
105	520.000,01	525.000,00	103,00	104,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
106	525.000,01	530.000,00	104,00	105,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
107	530.000,01	535.000,00	105,00	106,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
108	535.000,01	540.000,00	106,00	107,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
109	540.000,01	545.000,00	107,00	108,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
110	545.000,01	550.000,00	108,00	109,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
111	550.000,01	555.000,00	109,00	110,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
112	555.000,01	560.000,00	110,00	111,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
113	560.000,01	565.000,00	111,00	112,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
114	565.000,01	570.000,00	112,00	113,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
115	570.000,01	575.000,00	113,00	114,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
116	575.000,01	580.000,							



andriaviva.it



CENTRI DENTISTICI
PRIMO
IL TUO DENTISTA PER LA VITA

INFORMARSI BENE E' IL PRIMO PASSO.



Dehors, sospeso il regolamento. Il Tar accoglie ricorso

Il 18 novembre dell'anno prossimo udienza nel merito

ANDRIA - LUNEDÌ 18 NOVEMBRE 2019

🕒 12.53

Il Tar accoglie la richiesta dei commercianti di corso Cavour e piazza Imbriani e sospende l'efficacia del regolamento sui dehors.

La tanto attesa decisione è arrivata stamattina a pochi gironi dall'udienza del 13 novembre scorso in cui si è discusso del ricorso presentato dai 5 ristoratori contro il regolamento sui dehors approvato il primo luglio scorso.

Le ragioni del ricorso in una conferenza stampa della Confcommercio e Confesercenti alla presenza dell'avvocato Mastroviti.

Il 18 novembre 2020 è stata fissata l'udienza per la discussione nel merito.

"Considerato - si legge nell'ordinanza a firma del presidente della terza sezione Orazio Ciliberti - che appare irragionevole la scelta dell'Amministrazione comunale intimata di limitare la possibilità di installare in ambito 3 unicamente i c.d. "dehors semplici", escludendo la possibilità di copertura, in assenza di una specifica e compiuta istruttoria relativa alle caratteristiche precipue delle singole zone interessate dalle nuove previsioni regolamentari finalizzata all'accertamento della sussistenza in concreto delle esigenze di tutela connesse all'effettiva presenza, nelle aree in questione, di fabbricati di valore storico-architettonico o comunque di beni e spazi culturali suscettibili di tutela sono stati ravvisati i presupposti per la concessione della richiesta di sospensiva Il 18 novembre la trattazione nel merito".

"Le strutture di Corso Cavour e Piazza Imbriani sono salve. Sospeso il regolamento della gestione commissariale perché carente di istruttoria ed altro. Avevamo ragione insieme a Confcommercio e Confesercenti a cui va il mio personale ringraziamento insieme agli esercenti ricorrenti!", commenta con soddisfazione su Facebook l'ex assessore Pierpaolo Matera.



19 NOVEMBRE 2019
Caldarone (Andria Bene Comune):
"Una Rete Civica che si candida a governare Andria"



19 NOVEMBRE 2019
Scamorze, ricotte e burrate senza lattosio: Sanguedolce allarga la linea Noncè

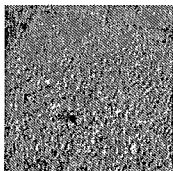
Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**

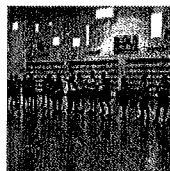


Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook



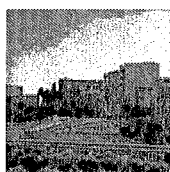
19 NOVEMBRE 2019
Olivicoltura in ginocchio a causa dell'import dalla Spagna e dal forte vento dei giorni scorsi



19 NOVEMBRE 2019
Rimonta pazzesca della Florigel Andria in trasferta, 6-6 a Brindisi



19 NOVEMBRE 2019
Lucera-Virtus Andria, biancazzurri indignati: «Questo non è calcio!»



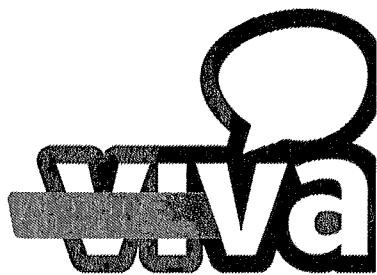
19 NOVEMBRE 2019
Il Commissario Tufariello incontra la Comunità parrocchiale di San Riccardo



19 NOVEMBRE 2019



19 NOVEMBRE 2019

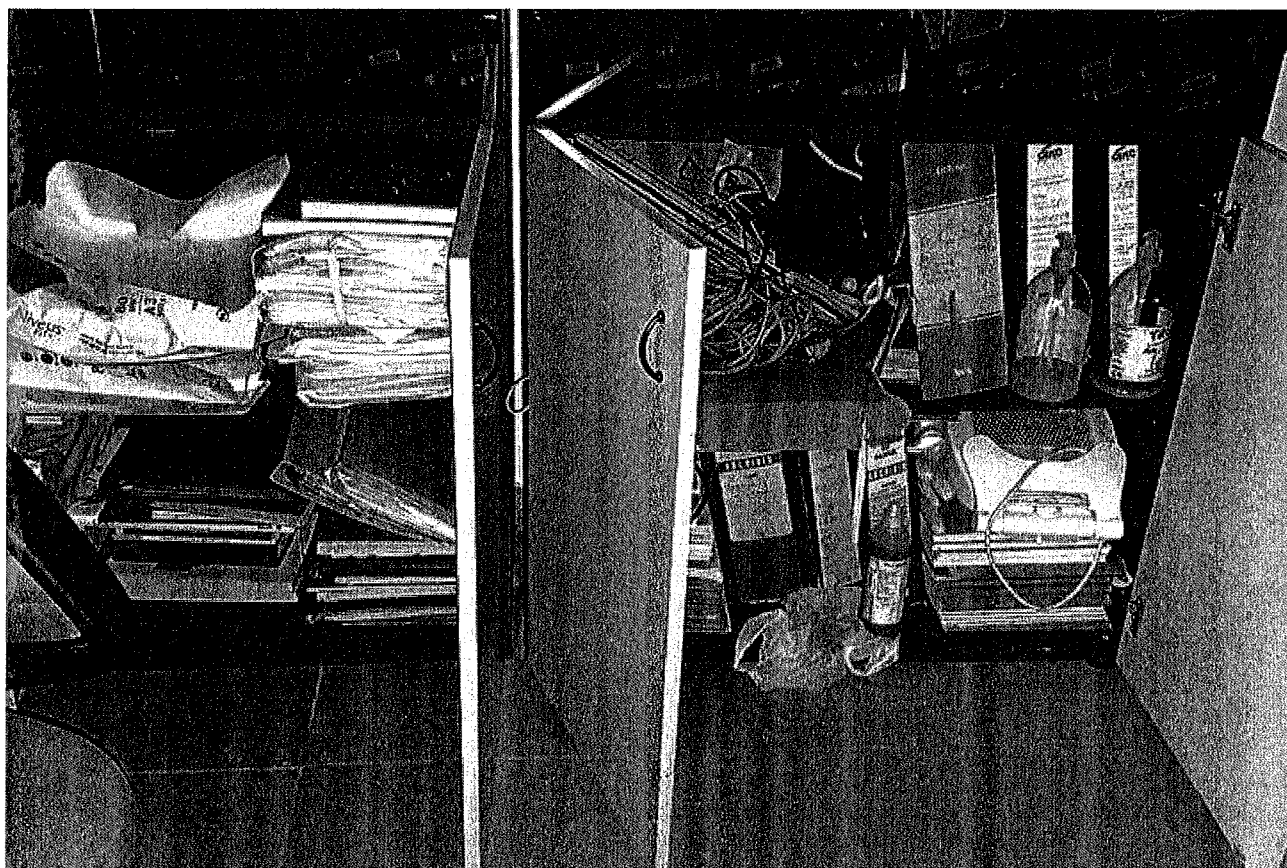


andriaviva.it



**FARMACIA
SANTORO**
ANDRIA

ORARI
DAL LUNEDÌ AL SABATO: 8.00 - 20.45
DOMENICA: 8.00 - 13.00
CONSEGNA GRATIS A DOMICILIO
ORDINA SU ☎ 349.6792884



Furto con scasso negli uffici comunali di Largo Grotte

Ignoti avrebbero portato via solo poche centinaia di euro. Il furto sarebbe avvenuto tra sabato e domenica

ANDRIA - LUNEDÌ 18 NOVEMBRE 2019

🕒 12.53

Sono in corso, negli uffici del Marketing e Sviluppo Economico di Largo Grotte, le attività di ricostruzione di quanto rubato, nella notte tra sabato e domenica, da ignoti e che assomma a denaro in contanti per circa 220 euro.

Come si vede dalle foto alcune scrivanie ed armadi sono stati forzati e messi a soqqadro, prima di portare via alcuni valori legati a pratiche dell'ufficio Agricoltura. Secondo una sommaria ricostruzione, effettuata dai Carabinieri della Compagnia di Andria e avvalorata dai rilievi del personale della Squadra Scientifica della stessa Arma giunti da Bari, i ladri hanno forzato la finestrella di ingresso del

bagno posto a piano terra, da lì poi hanno rovistato tutte le stanze che si affacciano sul primo corridoio, che va dalla stanza della Dirigente all'ingresso principale, e parte delle stanze del secondo corridoio.

Dunque sono stati forzati armadi e cassettiere ed è stata anche sfondata, con un calcio, una porta di accesso ad una stanza che contiene materiali per la pulizia. Nessuna impronta è stata rilevata, dunque sono stati usati guanti di gomma. Sul pavimento anche tracce di impronte di scarponi, ma nulla di rilevante ai fini dell'indagine.



Furto a Largo Grotte

10 FOTO



19 NOVEMBRE 2019

Caldarone (Andria Bene Comune):
"Una Rete Civica che si candida a governare Andria"



19 NOVEMBRE 2019

Scamorze, ricotte e burrate senza
lattosio: Sanguedolce allarga la
linea Noncè



Largo Grotte, partiti i lavori di sistemazione: preoccupa però un possibile nuovo cedimento

🕒 59 MINUTI FA

In una stradina laterale il basolato sta collassando e crea non pochi problemi

Lavori partiti in Largo Grotte, una delle parti più antiche del centro storico della Città di Andria, per sistemare il basolato sprofondato il 23 maggio del 2018 nel cuore della piazzetta. Solo un caso non provocò feriti in quella circostanza. Successivamente c'è voluto un anno e mezzo per riuscire a trovare un finanziamento che permettesse gli interventi necessari. L'amministrazione commissariale, infatti, ha intercettato un finanziamento attraverso un contributo specifico per interventi di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile ministeriale di circa 170mila euro. L'ente ha destinato all'intervento, di risorse proprie, poco meno di 40mila euro che portano ad oltre 200mila euro l'intervento previsto per la sistemazione della piazza. Il progetto esecutivo è stato redatto dall'Ing. Nicola Fortugno. E le opere sono partite, come previsto, entro il 31 ottobre. In quella piazza riqualificata solo nel 2013, sono anche allocati gli uffici del settore marketing e sviluppo territoriale del Comune di Andria, e solo ieri sono state preda di un furto perpetrato da ignoti e su cui indagano i Carabinieri.

Ma al di sotto di quel largo, come ben noto, ci sono delle grotte ed i problemi sembrano non esser finiti. Nella stradina laterale che passa alle spalle degli uffici comunali, infatti, sembra potrebbe aprirsi un nuovo fronte del problema sprofondamenti in quella zona: il terreno sta cedendo, ogni giorno un pezzettino di più ed anche all'interno della struttura comunale c'è qualche crepa, come già denunciato tempo fa, che provoca inevitabilmente qualche preoccupazione. Bene l'intervento che si sta portando a compimento in questo momento ma è il caso, immediato, di porre sotto la lente d'ingrandimento anche quest'altro punto dove potrebbe esserci un nuovo cedimento in un luogo dove spessissimo ci giocano i più piccoli.

POSTED IN: BREAKING CRONACA NEWS

TAGGED: ANDRIA LARGO GROTTA

AUTORE



Scuola "Jannuzzi": via libera al progetto definitivo, ora tocca alla gara d'appalto

🕒 CIRCA 1 ORA FA

Dopo l'ok della Giunta ad aprile, arrivano i pareri di Asl Bt e Vigili del Fuoco

Prende sempre più forma quella che sarà la nuova struttura scolastica dell'istituto "Jannuzzi" nel Quartiere di Santa Maria Vetere ad Andria. Dopo il via libera al progetto definitivo approvato il 9 aprile 2019 dalla Giunta comunale, il 27 giugno è pervenuta la nota dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco con la quale è stata comunicata la conformità del progetto alla normativa ed ai criteri generali di prevenzione incendi, mentre il 30 agosto la ASL Bt ha comunicato il parere igienico sanitario favorevole per gli aspetti di stretta competenza del SISP, ai sensi del R.R. n.13/2009 Regione Puglia. Questi, i due pareri che si attendevano. L'ufficio Lavori Pubblici del Comune di Andria ha così dato via libera in toto al progetto definitivo. Ora è tempo della gara d'appalto per individuare l'azienda che si occuperà dei lavori. Si partirà da un importo a base d'asta soggetto a ribasso di 2.371.887,09 euro.

Si tratta di un ulteriore passaggio progettuale sulla base del cronoprogramma previsto nel progetto più ampio **"Centrare le periferie"**, finanziato dal Governo al Comune di Andria per circa 6 milioni di euro, insieme agli altri interventi (2° lotto ex-Mattatoio, videosorveglianza e illuminazione pubblica di alcune strade spontanee), per i quali sono in corso le altre attività previste.

L'idea progettuale sviluppata dai progettisti prevede la creazione di 5 aree tematiche, quali: 1) Spazi di gruppo (aule primo piano); 2) Spazi individuali (aree per favorire lo studio individuale e la gestione autonoma del proprio tempo); 3) Spazio dell'esplorazione (laboratori multidisciplinari); 4) Piazza o Agorà (corte e spazi di aggregazione-teatro); 5) Spazi informali e relax (palestra e aree sportive).

POSTED IN: ATTUALITÀ NEWS

TAGGED: ANDRIA JANNUZZI PROGETTO SCUOLA

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO TARANTO TRANI TRINITAPOLI



Furto negli Uffici di Largo Grotte, la nota del Comune di Andria

🕒 19 ORE FA



Portato via un valore complessivo di 220 euro, nessuna impronta rilevata

Sono in corso, negli uffici del Marketing e Sviluppo Economico di Largo Grotte, le attività di ricostruzione di quanto rubato, nella notte tra sabato e domenica, da ignoti e che assomma a denaro in contanti per circa 220 euro. Come si vede dalle foto alcune scrivanie ed armadi sono stati forzati e messi a soqquadro, prima di portare via alcuni valori legati a pratiche dell'ufficio Agricoltura. Secondo una sommaria ricostruzione, effettuata dai Carabinieri della Compagnia di Andria e avvalorata dai rilievi del personale della Squadra Scientifica della stessa Arma giunti da Bari, i ladri hanno forzato la finestrella di ingresso del bagno posto a piano terra, da lì poi hanno rovistato tutte le stanze che si affacciano sul primo corridoio, che va dalla stanza della Dirigente all'ingresso principale, e parte delle stanze del secondo corridoio.

Dunque sono stati forzati armadi e cassettiere ed è stata anche sfondata, con un calcio, una porta di accesso ad una stanza che contiene materiali per la pulizia.

Nessuna impronta è stata rilevata, dunque sono stati usati guanti di gomma. Sul pavimento anche tracce di impronte di scarponi, ma nulla di rilevante ai fini dell'indagine.

POSTED IN: CRONACA NEWS

TAGGED: ANDRIA FURTO LARGO GROTTA UFFICI



Dehors, il TAR boccia il regolamento approvato a luglio: tra un anno la discussione di merito

🕒 19 ORE FA

Salve le strutture di Corso Cavour e Piazza Imbriani. Accolto il ricorso di Confcommercio e Confesercenti

«Le strutture di Corso Cavour e Piazza Imbriani sono salve. Sospeso il regolamento della gestione commissariale perché carente di istruttoria ed altro. Avevamo ragione insieme a Confcommercio e Confesercenti a cui va il mio personale ringraziamento insieme agli esercenti ricorrenti!». Parole di Pierpaolo Matera, l'ex assessore alle attività produttive che commenta la pubblicazione dell'ordinanza del TAR dopo il ricorso presentato da cinque commercianti contro il regolamento approvato a luglio scorso dalla gestione commissariale della Città di Andria.

I giudici amministrativi parlano di "irragionevole scelta di intimare di limitare, per effetto del regolamento impugnato, la possibilità di installare nell'ambito 3 unicamente dehors semplici escludendo la possibilità di copertura in assenza di una specifica e compiuta istruttoria relativa alle caratteristiche precipue delle singole zone interessate». I giudici evidenziano anche come la stessa amministrazione commissariale abbia "dichiarato in giudizio che il regolamento intimato è un atto autonomo del Comune privo di qualsiasi forma di condivisione con la Soprintendenza".

L'accoglimento del ricorso sospende difatto il nuovo regolamento e rimanda la discussione nel merito al 18 novembre del 2020, dunque esattamente tra un anno.

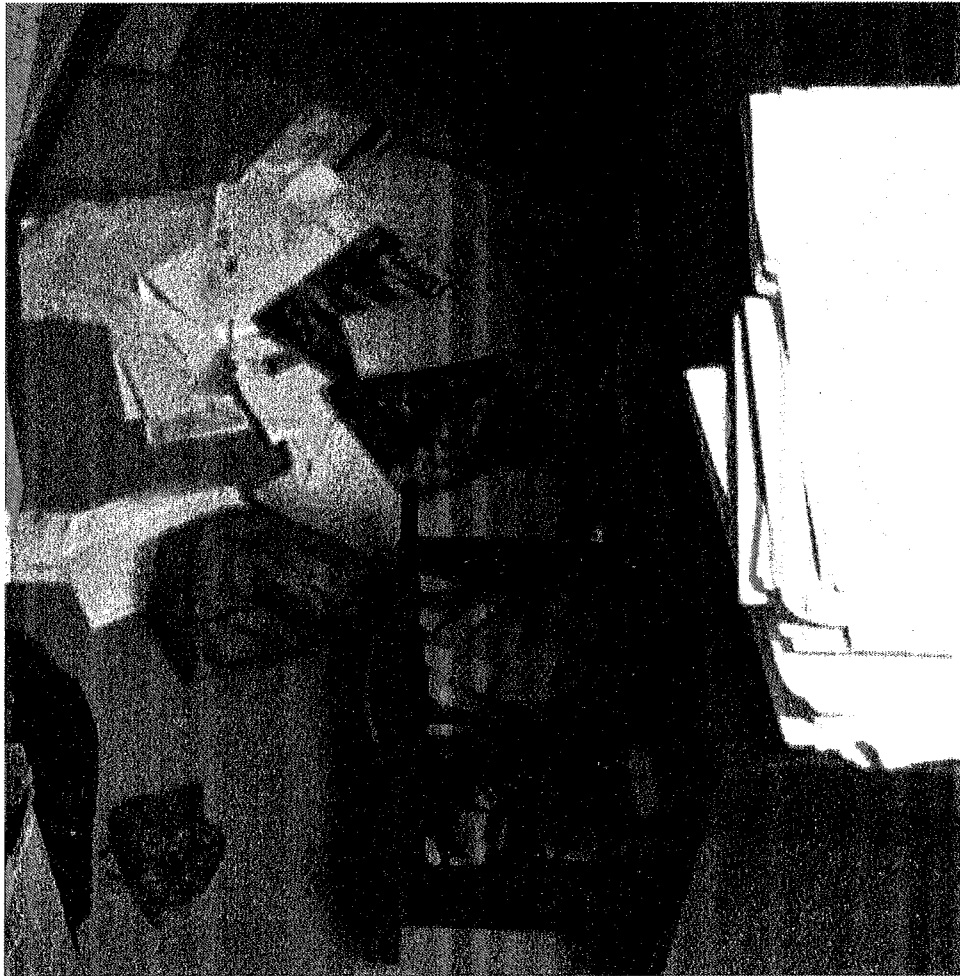
POSTED IN: ATTUALITÀ BREAKING NEWS

TAGGED: ANDRIA DEHORS TAR

AUTORE

Andria: furto negli uffici del Comune, rubati pratiche e denaro. Ecco le foto

18 Novembre 2019



Sono in corso, negli uffici del **Marketing e Sviluppo Economico di Largo Grotte**, le attività di ricostruzione di quanto rubato, nella notte tra sabato e domenica, da ignoti e che **assomma a denaro in contanti per circa 220 euro**. Come si vede dalle foto alcune scrivanie ed armadi sono stati forzati e messi a soqqadro, prima di portare via alcuni valori legati a pratiche dell'ufficio Agricoltura.

Secondo una sommaria ricostruzione, effettuata dai **Carabinieri della Compagnia di Andria** e avvalorata dai rilievi del personale della **Squadra Scientifica** della stessa Arma giunti da Bari, i ladri hanno forzato la finestrella di ingresso del bagno posto a piano terra, da lì poi hanno rovistato tutte le stanze che si affacciano sul primo corridoio, che va dalla stanza della Dirigente all'ingresso principale, e parte delle stanze del secondo corridoio.

Andria – Furto negli uffici comunali di Largo Grotte: sottratti circa 220 euro. FOTO

18 Novembre, 2019 | scritto da [Alessandro Liso](#)



Andria

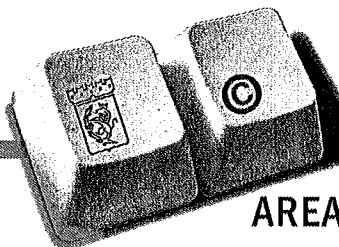
0

Sono in corso, negli uffici del **Marketing e Sviluppo Economico di Largo Grotte**, le attività di ricostruzione di quanto rubato, nella notte tra sabato 16 e domenica 17 novembre, da ignoti e che assomma a denaro in contanti per **circa 220 euro**.

Come si vede dalle foto alcune scrivanie ed armadi sono stati forzati e messi a soqquadro, prima di portare via alcuni valori legati a pratiche dell'ufficio Agricoltura. Secondo una sommatoria ricostruzione, effettuata dai Carabinieri della Compagnia di Andria e avvalorata dai rilievi del personale della Squadra Scientifica della stessa Arma giunti da Bari, i ladri **hanno forzato la finestrella di ingresso del bagno posto a piano terra**, da lì poi hanno rovistato tutte le stanze che si affacciano sul primo corridoio, che va dalla stanza della Dirigente all'ingresso principale, e parte delle stanze del secondo corridoio.

Dunque sono stati forzati armadi e cassettiere ed è stata anche sfondata, con un calcio, una porta di accesso ad una stanza che contiene materiali per la pulizia.

Nessuna impronta è stata rilevata, dunque sono stati usati guanti di gomma. Sul pavimento anche tracce di impronte di scarponi, ma nulla di rilevante ai fini dell'indagine.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

VERSO LE COMUNALI LE IPOTESI E LE SMENTITE

SULL'EX OSPEDALE

«I servizi che si stanno rendendo sono tutti di alto livello, soprattutto nei settori di radiologia, oculistica, ginecologia e oncologia»

«Mi ricandido per la città ma solo alle Regionali»

Trani, Santorsola esclude una sua corsa per Palazzo Palmieri

NICO AURORA

■ **TRANI.** Domenico «Mimmo» Santorsola tornerà a candidarsi, però al Consiglio regionale. Lo conferma il diretto interessato escludendo la pur ventilata candidatura a sindaco: «Ho operato alcune valutazioni - spiega - e ho ritenuto decisamente più opportuno continuare, se mi sarà concesso, il mio operato da consigliere regionale con il centro-sinistra e Sinistra italiana».



POLITICA Domenico «Mimmo» Santorsola

Santorsola non nasconde il fatto che «non sarà facile raccogliere lo stesso consenso del 2015 (anche molto trasversale, ndr), poiché ci sarà in questo caso da sottoporsi a giudizio dei cittadini per quello che si è fatto in questi cinque anni, ma è anche vero - prosegue - che credo di avere dato il massimo di quello che era nelle mie

possibilità, e tanti risultati potranno ancora arrivare soprattutto se ci sarà data la possibilità di proseguire il nostro mandato».

L'unico, vero rimpianto di Santorsola è non essere stato assessore alla sanità, bensì all'ambiente, nonostante la sua esperienza professionale di medico oncologico avrebbe forse consigliato la prima opzione. E rivela che «ben tre volte avevo rassegnato le dimissioni nelle mani del presidente Emiliano, ma soltanto alla terza le ha accettate».

Santorsola ammette che il problema maggiore «è spiegare ai cittadini che essere il consigliere regionale eletto a Trani non vuol dire fare le cose esclusivamente per Trani». Il riferimento è, soprattutto all'ex ospedale San Nicola Pellegrino, oggi Presidio territoriale di assistenza, su cui Santorsola rivendica meriti, piuttosto che le tante critiche piovutegli addosso.

«Le chiusure degli ospedali - dice - sono ormai fisiologiche: quelli piccoli non possono più reggere l'urto dei più grandi ed è naturale che si chiudano o vengano riconvertiti. A Trani, grazie al lavoro svolto nel 2016 con Regione, Asl Bt e Comune, abbiamo anticipato i tempi della riconversione e, con quel protocollo di intesa, garantito che oggi il San Nicola Pellegrino, pur non avendo più reparti di degenza, assicuri 2000 operazioni in un anno, con una piastra operatoria che accoglie i pazienti in mattinata e li rimanda a casa già nel pomeriggio. Io stesso ho subito un intervento per il quale sono entrato nella struttura alle 11 e sono tornato a casa alle 15: il giorno dopo ero già arruolabile per prendere parte al consiglio, a Bari. Al netto del mio caso - chiarisce - i servizi che si stanno rendendo sono tutti di alto livello, soprattutto nei settori della radiologia, oculistica, ginecologia e oncologia. I cittadini, man mano che vivranno di persona questa nuova realtà, si ricredranno sulle tante critiche che oggi, comprensibilmente, ancora esprimono. Quanto all'ex Pronto soccorso, si chiama Punto di primo intervento perché non esistono pronti soccorsi senza un ospedale alle spalle, ma funziona di fatto come un pronto soccorso, 24 ore su 24, e con un servizio del 118 formato di un'ambulanza medicalizzata, una India, un'altra India in arrivo ed una della Asl per i trasferimenti verso altre strutture. E credo che questo sia lo scenario migliore possibile per inquadrare la natura del nuovo Presidio territoriale di assistenza».

Cosa mancherebbe, però, per renderlo migliore? «La figura di un responsabile dell'intera struttura - risponde Santorsola -, che non c'è, ed una dotazione infermieristica maggiore, che meglio supporti il tanto lavoro che si compie».

Trani

Tre nuove aree fitness

■ **TRANI.** Lavori finalmente completati e così venerdì prossimo, 22 novembre, alle 11, saranno presentate le tre nuove aree fitness realizzate dal Distretto urbano del commercio sul lungomare di Trani. I tre spazi sportivi sono stati realizzati in piazza Marinali d'Italia (superficie di 22 metri quadrati), sulla piazzetta Marechiaro adiacente via San Magno (55 metri quadrati) e nella zona dell'anfiteatro della villa comunale (27 metri quadrati). Tutte le aree sono state dotate di attrezzatura ginnica e pavimentazione antitrauma. Il progetto rientra tra le finalità dell'accordo territoriale sottoscritto dal Comune di Trani, Confcommercio e Confe- sercenti per il miglioramento della qualità degli spazi urbani e la loro fruibilità con interventi di riqualificazione urbana per l'accessibilità e la mobilità delle persone. Alla presentazione dell'iniziativa (raduno previsto alle 11 in piazzetta Marechiaro) parteciperanno rappresentanti dell'amministrazione comunale e del Duc di Trani. Il progetto, oltre che dal Duc, è stato voluto dal consigliere Giacomo Marinaro, che lo ha proget-

tato con l'ex assessore alle attività produttive, Ivana D'Agostino, e portandolo a termine con quello in carica, Marina Nenna.

Soddisfatto il sindaco, Amedeo Bottaro: «Nel corso della presentazione della Tranincorsa - ricorda - si è parlato molto della crescita globale dei numeri del turismo sportivo. Turismo non significa solo monumenti, enogastronomia, cultura ed eventi, e sempre più, appassionati dell'attività sportiva, nella scelta della destinazione per le vacanze, cercano luoghi dove sia possibile allenarsi all'aria aperta». Il percorso si inserisce tra le attività del Distretto urbano del commercio, introdotto dalla Regione Puglia e che ha visto la città di Trani aggiudicarsi il bando. La finalità principale del Duc è permettere a cittadini, imprese e soggetti pubblici e privati di aggregarsi e fare del commercio il fattore di integrazione e valorizzazione di tutte le risorse di cui dispone un territorio. Presidente del Duc di Trani è il sindaco, Amedeo Bottaro, vice presidente Mario Landriscina, della Confe- sercenti di Trani.

[n.aur.]

BARLETTA

UN MESE DI ATTESA E ILLUSIONI

LA DENUNCIA

«I disabili assegnatari degli alloggi di fatto non hanno mai potuto accedere alle proprie case per i ritardi nell'attivazione degli ascensori»

Alloggi consegnati ma ancora senza gas

I consiglieri M5S: «Situazione intollerabile»

● **BARLETTA.** Non si placano le polemiche sui ventiquattro alloggi di edilizia residenziale pubblica, consegnati agli aventi diritto circa un mese fa. Sulla questione interviene nuovamente il gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle con una nota congiunta dei consiglieri-portavoce Maria Angela Carone, Antonio Coriolano e Giuseppe Basile.

Che attaccano: «La consegna dei 24 alloggi Erp avvenuta in pompa magna lo scorso 16 ottobre, permangono i disagi: gli ascensori non sono mai entrati in funzione e gli appartamenti non sono ancora dotati di gas».

«I disagi, che le famiglie assegnatarie degli alloggi stanno vivendo ormai da più di un mese - denunciano i consiglieri pentastellati - stanno diventando insopportabili».

«Già durante i consigli comunali del 18 e del 30 ottobre scorsi - aggiunge la capogruppo consiliare Maria Angela Carone - ho sollecitato l'Amministrazione Cannito ad

accelerare i tempi, affinché non si arrivasse a questa situazione purtroppo prevedibile: i disabili assegnatari degli alloggi di fatto non hanno mai potuto accedere alle proprie case per un inspiegabile ritardo nell'attivazione degli ascensori».

«Per quanto riguarda il gas - continua la portavoce - la situazione è ancora più incredibile: ad oggi gli assegnatari non hanno ancora ricevuto dal Comune, proprietario degli immobili, la documentazione tecnica necessaria per perfezionare la domanda di attivazione del gas, visto che quella ricevuta solo pochi giorni fa è risultata inadeguata».

«Intanto le settimane passano - fa notare la consigliera Carone - lo scorso 5 novembre è stata pagata la prima mensilità che, lo ricordo per chi non lo sapesse, ammonta a circa 250,00 euro per gli alloggi di 65 mq e le famiglie che si sono trasferite nei nuovi alloggi, non avendo altre possibilità, sono costrette a pranzare e lavarsi da parenti e amici».

«È una situazione intollerabile - concludono i tre consiglieri Carone, Coriolano e G. Basile - rispetto alla quale il M5S chiede risposte immediate, affinché il sogno di una casa nuova per questi concittadini non si trasformi in un incubo».

BARLETTA ECCO GLI ORARI E I GIORNI DELL'INTERVENTO

Controlli sulla staticità nel sottovia Alvisi

In particolare sulla vulnerabilità sismica

● **BARLETTA.** Il dirigente del Settore Servizi di vigilanza, col. Savino Filannino, ha emesso una ordinanza con la quale viene disposta la regolamentazione temporanea della circolazione veicolare e pedonale per l'esecuzione delle verifiche di vulnerabilità sismica del sottovia ferroviario "Alvisi".

In particolare è stata disposta (dalle 22,00 di mercoledì 20 novembre alle 6,00 di giovedì 21, e dalle 22,00 sempre di giovedì 21 fino alle 6,00 di venerdì 22 novembre) la chiusura temporanea al traffico veicolare e pedonale con senso unico alternato delle due corsie del sottopasso "Alvisi". E' stato inoltre stabilito il divieto di transito su via Vittorio Veneto nel tratto stradale di collegamento della corsia di marcia di via Vittorio Veneto che conduce verso viale Marconi ed il sottopasso ferroviario.

Riapre oggi, intanto, il cimitero, la cui

BARLETTA
I controlli dei
vigili del
fuoco



chiusura era stata disposta nella giornata di ieri dopo che, a causa del forte vento, molte zone erano diventate inagibili a causa, per lo più, di rami spezzati e caduti. Addetti della multiservizi Barsa hanno lavorato per ripristinare lo stato dei luoghi e renderlo nuovamente agibile e sicuro. Da domani mattina, dunque, il cimitero comunale sarà riaperto al pubblico nei soliti orari.

BISCEGLIE DUE MILIONI DI EURO SONO STATI DESTINATI DALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI AL COMUNE

Restauro di Palazzo Milazzi stanziati i fondi per i lavori

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Due milioni di euro sono stati destinati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri al Comune di Bisceglie per il restauro del settecentesco palazzo Milazzi (immobile di proprietà comunale adiacente al palazzo di città in via Trento) da utilizzare per fini culturali e socio-educativi ed il recupero delle mura del Bastione San Martino per trasformarlo in un teatro urbano all'aperto. L'opportunità, risultata al momento vincente, fu colta dall'Ufficio Tecnico comunale nel 2015, allorché fu emanato un Avviso Pubblico per il "Piano nazionale per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate" (previsto dalla legge di stabilità), scaturito dall'attività della Commissione di inchiesta della Camera dei Deputati sulle condizioni di sicurezza e di degrado delle città. Tale Piano ha attribuito ai Comuni la facoltà di elaborare progetti di riqualificazione e di

interventi per la riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale e per il miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale. Vi fu una valanga di richieste di finanziamento da tutta l'Italia: ben 451.

L'elaborato progettuale presentato dal Comune di Bisceglie si è classificato al venticinquesimo posto in graduatoria ed è risultato tra le 46 città assegnatarie delle risorse finanziarie (tra le quali c'è anche Barletta - al 26esimo posto - per il consolidamento di un edificio per la creazione hub dei servizi sociali, centro di ascolto per le famiglie con altri 2 milioni di euro). Durante la "reggenza" del vice sindaco Fata fu sottoscritta a Brescia la relativa convenzione tra Comune e Stato. Procede l'iter burocratico, seppur lentamente da parte statale come "bacchettato" in un'indagine fatta dalla Corte dei Conti, per la concessione dei fondi così da far partire i lavori. Per quanto riguarda il progetto di Bisceglie sarà creato

nell'area interna al Bastione San Martino un teatro sotto il cielo della capienza di 600 posti a sedere, con servizi (area ludica per bambini, piccolo ristoro, biglietteria).

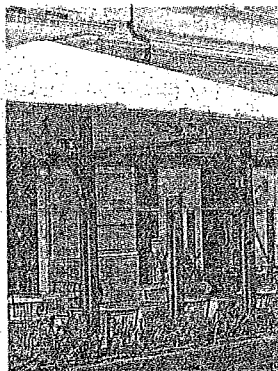
Insomma, una ulteriore "carta" da giocare per la valorizzazione del borgo antico biscegliese anche in termini di sviluppo economico di attività connesse e di creazione di nuove opportunità di lavoro. Si tratta di una muraglia difensiva che fu eretta nel '500 ai piedi del porto e che circa tre anni fa è stato restaurato esternamente nell'ambito del progetto "water front". Il bastione di San Martino (precedentemente denominato "torrione del Salmiro") è una struttura difensiva rientrante nella cinta muraria di Bisceglie rafforzata durante la dominazione spagnola, utilizzata anche per l'attracco dei bastimenti. I lavori per la costruzione del baluardo, su disegno del comandante Pietro Giacomo de Gennaro, iniziarono nel 1565 e furono ultimati circa quattro anni dopo.

ANDREA NAZZARINI *

Suolo pubblico, cresce l'attesa per l'aumento della tassa

In riferimento alle questioni legate all'articolo 97 della legge finanziaria 2020 ed in relazione a possibili interpretazioni peggiorative del testo (l'ipotesi di un aumento della tassa per l'occupazione di suolo pubblico dopo l'incontro con il vice-ministro alle Finanze, Laura Castelli), attendiamo riscontri ai suoi impegni assunti. Grazie all'incontro del presidente Nazionale Fiva, Giacomo Errico, e del presidente Anva Confesercenti, Maurizio Innocenti, abbiamo scongiurato il pericolo di un ulteriore inasprimento della pressione fiscale per il commercio su area pubblica.

In particolare ci stiamo impegnando a seguire con particolare attenzione la situazione relativa all'ipotesi di aumento della tassa di occupazione sul suolo pubblico, restando massimamente vigili.

**BISCEGLIE** Locale all'aperto

Non abbiamo omissso, altresì, di evidenziare le reali difficoltà della categoria chiamata al rispetto della corretta applicazione dell'invio telematico degli scontrini, collegati alla lotteria e all'utilizzo dei Pos. Tali difficoltà sono legate oggettivamente anche al periodo li-

mitato di tempo in cui l'attività viene svolta, spesso anche in condizioni atmosferiche sfavorevoli che non consentono di espletare al meglio le nuove incombenze.

Un incontro, quindi, che ha spianato la strada ad ulteriori appuntamenti a breve, utili a definire passaggi più dettagliati a sostegno della categoria degli ambulanti. L'incontro col vice ministro Castelli si è svolto in un clima molto cordiale e costruttivo e questo lascia sperare bene sulla misura relativa al canone unico per gli ambulanti, contenuta all'interno del Disegno di Legge di Bilancio, per la quale, sono state concordate tecniche migliorative di applicazione della nuova tariffa, allo scopo di ridare dignità all'occupazione ed al lavoro dei nostri imprenditori dei mercati locali.

* Vice presidente nazionale Fiva - Confcommercio

BARLETTA IL TEMA DELL'INCONTRO ORGANIZZATO DAL ROTARY CLUB

«L'economia circolare richiede un cambio culturale e strutturale»

● **BARLETTA.** L'economia circolare si basa su un cambio di paradigma fondamentale. Sistema economico e sistema ecologico non si trovano, come nell'analisi economica tradizionale, su uno stesso piano, dove si scambiano risorse naturali, fattori di produzione, beni e servizi economici, scarti e rifiuti. Emerge, infatti, la necessità di analizzare il sistema economico globale come un sistema chiuso, in cui l'economia e l'ambiente non sono caratterizzati da correlazioni lineari, ma da una relazione circolare: il sistema economico si trova all'interno di un più ampio sistema ecologico e, pur usufruendo delle sue risorse naturali e dei suoi servizi ecosistemici, deve rispettarne regole di funzionamento e limiti fisici, biologici e climatici. A differenza del sistema definito lineare, che parte dalla materia e arriva al rifiuto, l'economia circolare è un'economia in cui i prodotti di oggi sono

le risorse di domani, in cui il valore dei materiali viene il più possibile mantenuto o recuperato, in cui c'è una minimizzazione degli scarti e degli impatti sull'ambiente. La transizione verso un'economia circolare richiede un cambiamento culturale e strutturale e a tal fine è necessario agire sulle seguenti linee di intervento: revisione della normativa al fine di creare un contesto di riferimento che sia di concreto supporto e di stimolo allo sviluppo dell'economia circolare; individuazione degli strumenti economici al fine di creare adeguati incentivi; organizzazione di attività di comunicazione e sensibilizzazione per informare i cittadini sui nuovi modelli di consumo; promozione della ricerca al fine di favorire l'innovazione.

In quest'ottica la misurazione della circolarità rappresenta un requisito essenziale per permettere di perseguire azioni concrete e raggiungere risultati misura-

bili. Tutte le attività economiche devono essere misurate per permettere di valutarne con certezza le prestazioni attraverso bilanci standardizzati e verificabili. Ne consegue che tutte le azioni di economia circolare devono essere necessariamente misurabili. È necessario definire precisi riferimenti di misurabilità dell'economia circolare, altrimenti sarebbe alquanto difficile (se non impossibile) ottenere dei riscontri in termini di risultati dalle azioni perseguite o da perseguire e di conseguenza valutare i benefici in termini economici e di salvaguardia delle risorse.

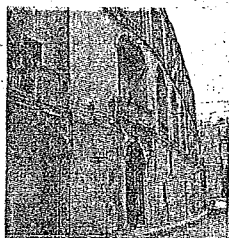
È su questa impronta metodologica che il Rotary Club Barletta ha organizzato un dibattito di approfondimento sul tema dell'Economia Circolare, venerdì 22 novembre, alle 20.30, presso il Briganfino 2 a Barletta, nel quale si confronteranno esperti del mondo universitario, imprenditoriale e politico. Dopo i saluti del governatore del Distretto Rotary 2120 Sergio Sernia, del presidente del Club Rotary Barletta Vincenzo Fruscio e del sindaco Cosimo Cannito, i lavori saranno aperti con l'intervento del prof. Giovanni Lagioia, Direttore del Dipartimento Diritto e Management di Impresa dell'Università di Bari, nonché ordinario di Merceologia. A seguire, il punto di vista del mondo imprenditoriale rappresentato da Sergio Fontana, presidente Confindustria Bari-Bat e amministratore di Farmalabor, azienda farmaceutica innovativa con sede a Canosa.

A seguire, gli interventi di Andrea Pugliese, ingegnere, esperto di economia circolare e di Antonio Lahotte, membro del Tax Technology Committee in seno alla Confederation Fiscale Européenne con sede a Bruxelles, che illustrerà le interrelazioni tra economia circolare ed economia digitale. Al dibattito è stata invitata Assuntela Messina, senatrice con delega all'economia circolare. Nella seconda parte della serata è prevista la testimonianza di imprese - di grandi e piccole dimensioni - che hanno investito e investono nella realizzazione di progetti legati all'economia circolare.

BISCEGLIE NONOSTANTE I CONTROLLI

Edilizia, i lavori abusivi risultano una piaga diffusa

● **BISCEGLIE.** L'abusivismo edilizio ed i lavori d'ogni genere eseguiti nel territorio urbano o nell'agro senza titoli autorizzativi previsti dalla legge sono una "piaga" diffusa. Ogni mese scattano sospensioni di lavori ritenuti abusivi o provvedimenti di demolizione con ordine di ripristino dello stato dei



BISCEGLIE Il Comune

luoghi. Ad ottobre scorso, per esempio, in un sopralluogo congiunto effettuato da polizia municipale ed ufficio tecnico comunale, sono finite nella "rete" una tettoia con solaio ed una struttura portante da adibire a deposito merci realizzata su una superficie di circa 335 metri quadri in zona Sant'Andrea. Invece la realizzazione di un vano di ampliamento di un'abitazione residenziale per una superficie lorda di 30 mq delimitato da infissi di alluminio è stata individuata in via magg. Francesco Calò. Per entrambi i trasgressori è stata emessa un'ordinanza di demolizione con l'invio dei fascicoli alla Procura della Repubblica.

[14. dec.]

RUGGIERO MENNEA *

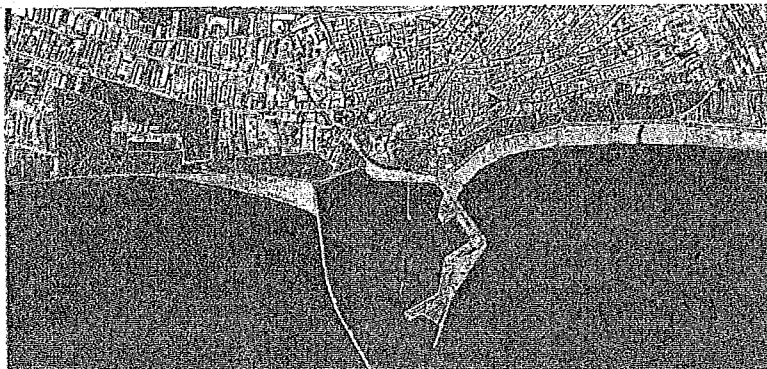
Parco costiero, svolta alternativa

Agli edifici, al mattone improduttivo e alle toppe urbanistiche c'è un'alternativa e il progetto ideato da alcuni giovani architetti di Barletta credo contenga tutti gli elementi per sovvertire alcune delle malsane regole della città della Disfida. Io sono pronto a incontrarli e a condividere in Regione Puglia il loro lavoro.

L'idea di un parco costiero, un progetto di green belt che riscrive la funzionalità dei campi agricoli di Ponente, creando aree verdi attrezzate e giardini pubblici è molto condivisibile.

Il progetto dei tecnici barlettani è controcorrente, in quanto va a sconvolgere la comune logica della green belt interna per affidarle il ruolo di cerniera città/mare. Conscio del potenziale della nostra estesa costa da Ponente a Levante, della necessità di riqualificare la zona a ridosso del cimitero e del fossato del Castello Svevo, sono pronto ad appoggiare l'idea di sviluppo dei nostri concittadini e a verificare se è possibile contemperare uno sviluppo turistico ecosostenibile.

A loro va la mia stima e plauso per aver abbracciato una visione green che coinvolge tutte le aree dimenticate, abbandonate e degradate della nostra città.



BARLETTA Il progetto della «cintura verde»

Oltre a offrire un vantaggio paesaggistico, come gli stessi architetti barlettani hanno sottolineato, si contribuirebbe a migliorare la qualità dell'aria, abbattendo l'inquinamento acustico e ottimizzando le prestazioni bioclimatiche. Barletta chiede proprio questo a gran voce: maggiori parchi, spazi dove poter respirare aria pulita e luoghi di condivisione.

L'intera zona riqualificata diventerebbe meta turistica, quindi, potrebbe rivelarsi anche un'opportunità di lavoro per i

nostri cittadini.

Esprimo pubblicamente il mio desiderio di programmare un tavolo tecnico, al fine di verificare la fattibilità del progetto nella nostra città. È ora di cambiare la rotta che per lungo tempo ha visto Barletta al centro della politica del mattone. Sono pronto a condividere in Regione Puglia il progetto di sviluppo che intreccia mare, verde e tessuto urbano e, io aggiungerei, sviluppo turistico.

* Consigliere regionale del Partito democratico



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

POLITICA

SCINTILLE NEL CENTROSINISTRA

LA PROROGA DEGLI INCENTIVI

Il presidente della commissione Bilancio ha proposto di estendere i «bonus» anche al 2021: «Serve per aiutare l'edilizia»

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Il Piano Casa *casus belli* nelle primarie del centrosinistra. Da un lato c'è il consigliere regionale dem Fabiano Amati, candidato governatore su posizioni liberali e «sviluppiste», dall'altro c'è la sinistra che auspica un restringimento delle opportunità di costruzione previste nell'attuale impianto legislativo pugliese. Amati ha criticato su questo fronte «la sinistra champagne», ovvero i vendoliani e i progressisti critici rispetto alle libertà previste attualmente e la risposta non s'è fatta attendere.

Il segretario regionale di Sinistra Italiana, Nico Bavaro, ha replicato ad Amati così: «Ci definisce "Sinistra champagne", perché ci opponiamo al "piano casa" ideato da lui, che consentirebbe ogni tipo di scempio sul territorio pugliese a vantaggio dei soliti noti. E cioè, secondo Amati si possono fare palazzoli dove ci sono aree industriali dismesse, per esempio, senza che i comuni debbano aggiornare regole e piani. Allegrini! Qual è la scusa che adduce Amati? La solita: ovvero che manca il lavoro e in questo modo, consentendo alle imprese (e a politici famelici) di fare quello che vogliono si distribuisce un po' di lavoro in edilizia». Il coordinatore vendoliano poi chiarisce la posizione del partito: «Noi abbiamo un piano per l'edilizia, senza fare schifezze. Un imponente piano di recupero e riqualificazione, a partire dalla solarizzazione degli edifici che già ci sono. Vogliamo futuro e vogliamo smettere di assistere ai disastri quando piove un po' di più». Infine la replica divertita all'invettiva di Amati: «Siamo gente di campagna e di mare, non sorvegliamo champagne, al massimo un novello a novembre e un primitivo o un salice da dicembre in poi. Vini rossi, come il sangue e la passione che da sempre ci mettiamo nelle cose. E mangiamo riso e piselli. Verdi».

Sui social il duello è proseguito, con Amati



CANDIDATI

Fabiano Amati e Elena Gentile sono i due esponenti Dem che parteciperanno alle primarie Pd insieme a Michele Emiliano e Leo Palmisano

Puglia, la lite sul Piano Casa infiamma pure le primarie

Vendoliani e Gentile contro Amati: «È come Salvini»

schierato dalla parte dei lavoratori del settore delle costruzioni e delle famiglie che vogliono migliorare la propria condizione abitativa senza incappare in una burocrazia (anche politica) ostile e Bavaro a difesa del «Piano Casa» ideato da Angela Barbanente, ora «stravolto».

Si posiziona la fianco dei vendoliani Elena Gentile, ex eurodeputato Pd e candidata alla primarie: «Sul "Piano Casa" Sinistra italiana ha pienamente ragione. Altro che "sinistra e champagne". Per non parlare di Giuseppe Di Vittorio richiamato a sproposito da Fabiano Amati. Che ne pensa Michele Emiliano?», La Gentile poi entra nel merito: «A maggioranza la Commissione competente non solo ha approvato in fretta e furia la proroga della legge sul

Piano casa al 31 dicembre 2020, ma chissà per quale glorioso mistero ha introdotto lo slittamento dal 1 agosto 2018 al 1 agosto 2019 della data entro la quale gli immobili devono risultare "esistenti" per poter essere interessati dagli interventi di ampliamento o sostituzione edilizia». C'è anche un attacco ad Amati: «Sarei curiosa di sapere cos'altro avrebbe potuto dire di peggio Salvini. Fossi nei panni di Emiliano, della Giunta e del Consiglio regionale riporterei allo status quo ante quel 1 agosto 2019».

L'ultima postilla: a margine di questa dialettica, Bavaro ha fatto sapere che «al momento» Sinistra italiana è «abbastanza disinteressata sulle primarie. Metteremo in campo le nostre idee, come abbiamo sempre fatto».

NON CI SONO ALTRE CANDIDATURE

Anci, oggi l'assemblea Decaro verso il bis alla guida dei sindaci

dal nostro inviato
NINNI PERCHIAZZI

● **AREZZO.** È il giorno di Antonio Decaro. Il sindaco di Bari sarà riconfermato alla guida dei sindaci italiani. A tre anni dal trionfo in casa, il primo cittadino del capoluogo pugliese riceverà il mandato dalla XIX assemblea nazionale Anci a ricoprire per un quinquennio la presidenza dell'associazione che cura gli interessi e si prende cura degli oltre ottomila Comuni del Belpaese.

«Da presidente dell'Anci dimenticherò la mia tessera di partito. Perché apparteniamo tutti allo stesso partito, il partito più amato e più votato d'Italia, quello dei sindaci», disse Decaro, appena eletto alla platea dei pubblici amministratori ospitata alla Fiera del Levante, entrando nel cuore delle questioni più significative per i Comuni. A distanza di tre anni la sua posizione sembra addirittura rafforzata, pur non essendo più a capo del Governo, l'amico e

compagno di viaggio politico, Matteo Renzi.

Oggi non sono quindi attese sorprese. Non sono stati presentati candidature alternative (quella annunciata da Vittorio Sgarbi non è stata formalizzata). Il presidente uscente si presenta all'assemblea con il consenso dei tanti colleghi, anche di appartenenza politica opposta, forte delle tante battaglie sostenute in favore di piccoli e grandi Comuni, dai temi roventi come l'immigrazione alla protesta per riottenere i fondi per le periferie «scippati» dal Governo, fino alla proposta vincente del «Patto per le città metropolitane».

Se tutto andrà come nelle previsioni, il Decaro bis avrà l'onore di ricevere il taglio del nastro del mandato niente meno che dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che interverrà in occasione della cerimonia di apertura del Congresso. Decaro è quindi pronto a riapparire l'immagine vincente dei sindaci quali «figure istituzionali più amate dagli italiani, nelle quali viene riposta la maggior fiducia», gli stessi che rappresentano il primo punto di riferimento per i cittadini, esposti fino a rimetterci le vite, nonostante impegno e dedizione. Non è un caso che oggi, in assemblea, ci sarà una sedia vuota sulla quale verrà adagiata una fascia tricolore dedicata al sindaco di Rocca di Papa, Emanuele Crestini, morto a giugno scorso dopo essere rimasto gravemente ferito nell'esplosione avvenuta nel palazzo comunale, simbolo di altre vittime cadute nel corso dello svolgimento delle proprie funzioni istituzionali come Angelo Vassallo, sindaco di Pollica, ucciso in un attentato e Gianni Carnicella, sindaco di Molfetta, ucciso nel '92 per non aver rilasciato un'autorizzazione.

In ogni caso, Decaro sceglie sempre il basso profilo. «Sono stati tre anni intensi e molto belli, speriamo di poter continuare a lavorare per aiutare e fornire sempre migliori servizi agli ottomila piccoli e grandi comuni italiani», commenta il primo cittadino barese.

FERROVIE

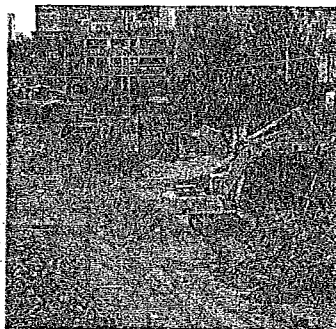
I NODI DELLA PUGLIA

«SONO CAMBIATE LE NORMATIVE»

Il progetto iniziale prevedeva una tratta provvisoria per non interrompere l'esercizio L'azienda: «Ma poi è arrivata l'Ansf...»

Fse, la Bari-Putignano e un'attesa di otto anni

Appalto nel 2011, lavori nel 2019: «Ecco perché la linea è stata chiusa»



FINE: GENNAIO 2021 I lavori nella zona di Triggiano (foto L. Tur)

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** La Bari-Putignano via Conversano è la principale linea della rete Sud-Est, con circa 7 mila passeggeri trasportati ogni giorno. Riaprirà tra dicembre 2020 e gennaio 2021, dopo circa 18 mesi di lavori che dovranno servire al raddoppio parziale tra Mungivacca e Noicattaro e all'interramento dei binari tra Triggiano e Capurso. Un'opera importante, partita nel giugno scorso dopo un'attesa di otto anni: la gara d'appalto risale addirittura a novembre 2011, e il progetto iniziale prevedeva di realizzare un binario provvisorio per evitarne la chiusura al traffico. Ma il troppo tempo passato, e le nuove norme emanate nel frattempo, hanno reso impossibile questa soluzione: ai pendolari non resta che portare pazienza.

È una storia molto italiana, ed ha a che fare con la lunghezza delle procedure del settore dei lavori pubblici: l'appalto del 2011 (nell'era di Luigi Fiorillo, l'ex amministratore oggi a giudizio per bancarotta) finanziato con i vecchi fondi Por è rimasto impantanato per tre anni davanti alla giustizia amministrativa. Il contratto con l'impresa (il consorzio Eureca) è stato firmato solo a luglio del 2014. Allora sono stati acquistati anche i binari necessari al raddoppio e alla «deviata» provvisoria, con una spesa di 3,5 milioni di euro.

L'idea era, così come prevedeva il «grande progetto» che la Regione aveva presentato a Bruxelles per ottenere circa 130 milioni di euro (in cui erano compresi anche 10 milioni per l'acquisto due elettrotreni) era di fare i lavori senza chiudere la linea. Nel 2015, in fase di elaborazione del progetto esecutivo, l'approccio cambia. Per l'interramento dei binari tra Capurso e Triggiano era prevista una interruzione della circolazione di 7 mesi, e altri 4 mesi per realizzare due deviate provvisorie da collegare alla vecchia linea; in tutto 11 mesi di interruzione del servizio a fronte di 18 mesi di lavori. Ma nel 2016, dopo l'incidente della Andria-Corato, Fse come tutte le linee ex concesse è passata sotto la sorveglianza dell'Ansf, e si cambia di nuovo: bisogna rispettare le prescrizioni dell'Agenzia nazionale della sicurezza, che sono più stringenti. Dunque, per fare i lavori, bisogna chiudere. E

sperdere 12 milioni di euro in più.

«La soluzione adottata con la recente revisione del progetto», scrive Fse, «oltre ad avere adeguato l'intera opera agli standard Rfi e alle specifiche tecniche di interoperabilità ha cambiato modalità abbandonando la realizzazione delle deviate provvisorie e optando per la chiusura della linea per 18 mesi. Tale soluzione ha comportato una semplificazione dell'opera con la conseguente riduzione dei costi per 3,5 milioni di euro, una velocizzazione dei lavori per la mancanza di interferenze con

l'esercizio ferroviario necessaria per il rispetto dei tempi previsti dal contratto con l'appaltatore ed infine lo snellimento dell'iter autorizzativo che, nel caso della realizzazione delle deviate provvisorie, sarebbe stato più oneroso per l'incompatibilità del progetto originario con il Decreto Ansf 4/2012».

Oggi Fse garantisce il servizio con un servizio sostitutivo di bus che, dice l'azienda, mette a disposizione un numero di posti superiore a quello dei treni corrispondenti. Ma le proteste dei viaggiatori hanno costretto la Regione a intervenire per chiedere un incremento delle corse nelle ore di punta. E non è chiaro

che fine abbiano fatto binari e traversine acquistati nel 2014, che sono di tipo 50 Uni, diversi (più leggeri) rispetto a quelli 60 Uni che verranno montati dopo la variante.

L'appalto del «grande progetto» del Sud-Est barese era inizialmente finanziato con il Por 2007-2013 ed era stato presentato ai tempi della giunta Vendola. Ma a fronte dell'impossibilità di terminare le opere entro il 2016 e dunque per non perdere i soldi, la Regione lo ha «spostato» sugli ex fondi Fas, guadagnando così 5 anni di tempo. Sulle questioni tecnico-operative, però, l'assessorato ai Trasporti non può intervenire, salvo chiedere garanzie sulla regolarità del servizio. «L'azienda concessionaria», spiega l'assessore Gianni Giannini, «ci ha prospettato una difficoltà ad eseguire il progetto con le modalità inizialmente previste. Quelle attuali garantiscono indubbiamente standard qualificati

vi maggiori. C'è stato, in effetti, un incremento di costi rispetto alle previsioni iniziali. Gli uffici verificheranno in sede di rendicontazione, come sempre, il puntuale rispetto degli impegni».

IL SALVATAGGIO RESPINTO IL RECLAMO DI FSE SUL CASO RICCARDI

«Vanno pagati anche i creditori contestati»

Battaglia alla Fallimentare su 43 milioni

● **BARI.** La Fallimentare ha detto che i creditori inseriti nel piano di concordato vanno comunque pagati alle scadenze previste. E ora i giudici dovrà decidere cosa fare per le posizioni «contestate», quelle che Ferrovie Sud-Est considera figlie di contratti eccessivamente onerosi. La battaglia legale non accenna dunque a placarsi, dopo il ricorso presentato dagli avvocati baresi Riccardi.

È una partita da 43 milioni di euro, che riguarda anche posizioni di professionisti e imprese estranee alle accuse di bancarotta. Il 30 giugno Fse avrebbe dovuto pagare 152 milioni dovuti ai creditori privilegiati, ma l'azienda - con il «no» dei commissari e della stessa Fallimentare - ha proceduto ad accantonare le somme ritenute in contestazione e a presentare un reclamo.

La decisione collegiale non sembra però lasciare margini. «Ove il piano proposto, votato dai creditori, ivi compresi quelli contestati, ed omologato ritualmente, contempli il pagamento anche dei crediti contestati e non preveda accantonamenti - è detto nel provvedimento della Quarta sezione (presidente estensore Simone) - il pagamento di tali somme deve seguire secondo le modalità previste dal piano. Diversamente opinando, infatti, risulterebbe violata la volontà dei creditori». Insomma, nulla vieta a Fse di avviare (come ha fatto) azioni per stabilire se quelle somme sono effettivamente dovute, ma visto che erano previste nel concordato devono essere pagate.

Gli avvocati Riccardi (assistiti da Beppe Trisorio Luzzi e Francesco Biga), cui si è associato un altro creditore (l'avvocato salentino Luciano Ancora), hanno chiesto al giudice delegato Magaletti di attivare i rimedi previsti in questo caso dalla legge, ovvero di incaricare i commissari di effettuare il pagamento o di sostituire gli amministratori di Fse: i due avvocati baresi (il cui credito totale è ben maggiore) chiedono in questa fase il pagamento di 2,7 milioni di crediti privilegiati. La battaglia legale con Sud-Est (avvocati Andrea Zoppini, Giulio Angeloni, Vincenzo Chionna e Michele Lobocono) verte su una interpretazione di legge, ovvero se quel rimedio possa o meno applicarsi sempre o - come sostiene l'azienda - solo in un caso particolare diverso da questo. La decisione arriverà nelle prossime settimane. [m.s.]

DOPO L'INCHIESTA DELLA «GAZZETTA»

«Psr, un disastro annunciato
per le ambiguità della Regione»

Coldiretti: i soldi del Gal spesi in attività inutili

«È stata disastrosa la gestione delle risorse comunitarie di un Psr ingessato e mai liberato dall'ambiguità di chi siede ai tavoli istituzionali». È il commento del presidente regionale di Coldiretti, Savino Muraglia, all'inchiesta pubblicata ieri dalla «Gazzetta» sulla situazione del Programma di sviluppo rurale della Puglia. «Abbiamo denunciato duramente che il Psr si stava arenando già nel giugno 2017, osservando che la Puglia era messa peggio delle regioni terremotate che, nonostante la tragica calamità, erano già partite con i bandi».

Nel mirino in particolare il tema dei Gal: «Coldiretti ha sempre ritenuto che il numero dei Gal in Puglia fosse eccessivo, tanto da aver portato i propri dirigenti a dimettersi in blocco il 28 marzo 2018, e chiedendo con forza che ai Gal fosse assegnato solo il 5% del Psr, il minimo imposto da Bruxelles. Invece, la somma è stata quasi raddoppiata. Con quei 158 milioni si finanziano apparati burocratici e collaboratori di varia provenienza, superando tutte le distinzioni fra politica ed amministrazione, e ancora seminari, workshop e altre attività di promozione inutili, sottraendo risorse ai giovani che vogliono lavorare in agricoltura, agli investimenti delle imprese agricole e alle attività da avviare nei territori colpiti dalla Xylella».

REDUCE DALL'AFGHANISTAN FARINA (SME): UN ABBRACCIO AI FERITI IN IRAQ

Il pugliese Camporeale a capo
della formazione dell'Esercito

MARISA INCROSSO

È un pugliese il massimo responsabile della formazione dell'Esercito italiano. Una sobria cerimonia alla Cecchignola (Roma) ha suggellato il passaggio di consegne tra il generale di Corpo d'Armata Giovanni Fungo e il parigrado barlettano Salvatore Camporeale, a capo del Comfordot, il Comando per la formazione, specializzazione e dottrina dell'Esercito. L'evento, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale di Corpo d'Armata Salvatore Farina (originario di Gallipoli), fa seguito al rientro dall'Afghanistan di Camporeale che era vice comandante nell'ambito dell'operazione Nato «Resolut Support». Il pugliese ha ringraziato il generale

Farina per la fiducia accordatagli e assicurato che impiegherà tutte le sue «energie e conoscenze professionali per essere all'altezza delle sfide» che lo attendono. Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, prendendo la parola, ha rivolto un pensiero e un caloroso abbraccio «ai colleghi feriti nell'attentato dello scorso 10 novembre (in Iraq; ndr) e ai loro familiari», sottolineandone «il coraggio, il valore, l'amor di Patria e la generosità dimostrata».

Il Comfordot forma tutti gli ufficiali, sottufficiali, graduati e militari di truppa. Tra gli altri, da esso dipende il Centro di simulazione e validazione dell'Esercito, il Comando per la formazione e scuola di applicazione (Torino) e la Scuola di Cavalleria (Lecce).

SIPARTE AD AGOSTO A BARI E FOGGIA

Emergenza, anche in Puglia
arriva il numero unico 112

Nunziante: «Assumeremo 143 persone»

● **BARI.** Entro la prossima estate, probabilmente in agosto, la provincia di Bari e Foggia avranno il numero unico di emergenza 112 che nel corso dell'anno sarà esteso anche al Salento. La Puglia si adegua dunque alle normative europee ed entro il prossimo anno dovrà «smantellare» l'attuale rubrica telefonica dei servizi di polizia e di pronto intervento.

Se ne è parlato ieri a Bari durante la riunione della Conferenza regionale delle autorità di pubblica sicurezza, che ha fatto il punto con i prefetti pugliesi delle attività dopo la firma di un protocollo di intesa tra Regione e ministero dell'Interno. Il meccanismo europeo prevede che sarà il centralino unico, cui viene affidato il numero 112 oggi assegnato ai carabinieri, a smistare le chiamate dei cittadini: le telefonate verranno girate, a seconda delle necessità e dopo la localizzazione del chiamante, o alle forze di polizia, o ai vigili del fuoco oppure ai servizi di soccorso (l'attuale 118). Questo comporta l'attivazione di tre nuove centrali operative che verranno gestite dalla Regione: in altre parti d'Italia si è deciso di ampliare le sale che si occupano del servizio di emergenza sanitaria. Dopo l'attivazione del numero unico, tutte le chiamate fatte al 112 (ma anche al

113, al 115, al 117 e al 118) verranno automaticamente girate a questa nuova struttura.

Le tre sale operative del numero unico 112 verranno attivate nelle sedi di protezione civile della Regione, cioè Bari, Foggia (nell'aeroporto) e a Campi Salentina. Per il loro funzionamento verranno assunte 143 persone: ieri il vicepresidente della Regione, An-



EX PREFETTO Antonio Nunziante

tonio Nunziante, ha proposto che siano le forze dell'ordine a occuparsi della formazione degli addetti al servizio. «L'idea dice Nunziante - è stata accolta dai prefetti, che la riporteranno nelle riunioni provinciali dei Comitati per l'ordine e la sicurezza». L'idea è che si parta entro agosto con Bari e Foggia, poi con il Salento: Nunziante ha già reperito la copertura finanziaria per le assunzioni del personale, che prevederanno una procedura di concorso a tempo indeterminato. [m.s.]

LA NOMINA LA GIUNTA REGIONALE È INTERVENUTA DOPO LE POLEMICHE DIMISSIONI DI MILILLO

Arif, è Ranieri il nuovo commissario

● **BARI.** Un ingegnere idraulico per l'Arif, l'Agenzia regionale per i servizi irrigui e forestali. La giunta Emiliano ha designato ieri il barese Genaro Ranieri, 54 anni, docente del Politecnico, come nuovo commissario in sostituzione dell'agronomo Oronzo Milillo che si è dimesso a fine agosto. Ranieri in passato è stato

già amministratore unico di InnovaPuglia, dove era subentrato a Pasquale Chieco. È considerato politicamente vicino al deputato pd Marco Lacarra. L'Arif è stata fino a ora retta dai due subcommissari, il salentino Francesco Ferraro, ex sindaco di Acquarica del Capo, delegato alle questioni relative alla Xylella, e il barese

Vito Damiani, perito agrario, che si occupa delle problematiche relative all'irrigazione.

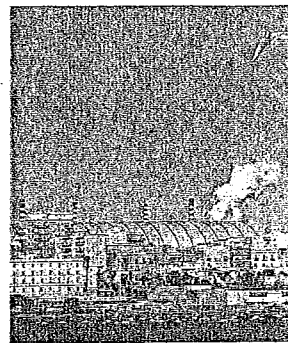
L'Arif ha in capo le attività di controllo sul campo dell'infezione da Xylella, e in particolare degli abbattimenti. Le dimissioni di Milillo arrivarono proprio a seguito dei contrasti con l'Osservatorio fitosanitario della Regione.

IL SIDERURGICO

LA MORTE ANNUNCIATA

INCHIESTA PARALLELA

Nel capoluogo ionico già operativa la Guardia di Finanza, su richiesta del procuratore capo, Capristo. In arrivo anche i carabinieri del Noe



I giudici di Milano ordinano «Non fermate gli impianti»

Mittal obbedisce. Ma sull'Afo/2 incombe la sentenza del Tribunale di Taranto

MIMMO DIAZZA

● **TARANTO.** Il tribunale di Milano ordina ad ArcelorMittal di non «porre in essere ulteriori iniziative e condotte in ipotesi pregiudizievoli per la piena operatività e funzionalità degli impianti». E l'azienda prontamente esegue, comunicando ieri sera, direttamente con l'amministratore delegato ArcelorMittal Lucia Morselli, ai coordinatori di fabbrica di Fim, Fiom e Uilm la sospensione della procedura di spegnimento degli impianti fino a quando il tribunale di Milano non si sarà espresso sul ricorso ex articolo 700 presentato dai commissari straordinari di Ilva. La Morselli ha inoltre detto ai sindacalisti che sarà riaperto il settore commerciale, con l'accettazione delle commesse e la spedizione degli ordini, che il prossimo 26 novembre non sarà fermato, come annunciato, il treno nastri 2 e che per quanto riguarda l'altoforno 2, l'azienda si rimette alle decisioni della magistratura di Taranto.

In attesa che il prossimo 27 novembre il giudice Claudio Marangoni, presidente della sezione specializzata in materia d'impresa del tribunale di Milano, esamini, nel contraddittorio tra le parti, il ricorso cautelare dei commissari straordinari dell'Ilva, era partito all'indirizzo della multinazionale un invito dal sapore perentorio, sia pure nel quadro di «leale collaborazione con l'autorità giudiziaria», a «non porre in essere ulteriori iniziative e condotte in ipotesi pregiudizievoli per la piena operatività e funzionalità degli impianti, eventualmente differendo lo sviluppo delle operazioni già autonomamente prefigurate per il limitato tempo necessario allo sviluppo del presente procedimento». Che era un po' quello che i commissari chiedevano con le 71 pagine di ricorso firmate dagli avvocati Giorgio De Nova, Enrico Castellani e Marco Annoni. In particolare, secondo i legali di Ilva in As, «l'inadempimento» di ArcelorMittal è «plateale e conclamato», e il gruppo è obbligato a «salvaguardare con diligenza la integrità e il valore dei rami d'azienda». L'iniziativa di ArcelorMittal di sciogliere il contratto di affitto dell'ex Ilva «nulla c'entra con le giustificazioni avanzate che non pervengono neppure ad un livello di dignitosa sostenibilità: essa è invece semplicemente strumentale alla dolosa intenzione di forzare con violenza e minacce un riassetto» dell'obbligo contrattuale «precedentemente negoziato» che il gruppo «evidentemente non ritiene più rispondente ai propri interessi». Per Ilva in As la «gravissima» e «unilaterale» iniziativa con cui ArcelorMittal vuole sciogliere il contratto di affitto dell'ex Ilva e che riguarda un impianto industriale di «interesse strategico, determinerebbe «danni sistemici incalcolabili» in definitiva a carico dell'intera economia nazionale» e creando anche «una gravissima

crisi occupazionale» e lasciano «irrisolte problematiche ambientali e di sicurezza».

Parallelamente, decollano le inchieste avviate dalla Procura di Milano e da quella di Taranto. Nel capoluogo lombardo, l'indagine ha cambiato registro (da modello 45, quello per notizie non costituenti notizie di reato, a modello 44, quello per notizie di reato a carico di persone ignote), avendo gli inquirenti ipotizzato false comunicazioni al mercato e sociali e alcuni reati fallimentari. Per tutta la giornata il procuratore aggiunto Maurizio Romanelli, titolare dell'inchiesta con i pm Stefano Cividini e Mauro Clerici, hanno svolto riunioni anche con il procuratore Francesco Greco e con i finanziari del Nucleo di polizia economico finanziaria,



Il procuratore Capristo

interrogando poi come persona informata sui fatti Claudio Sforza, direttore generale di Ilva in amministrazione straordinaria. Il commissario di Ilva in As Alessandro Danovi ha invece avuto un colloquio con il procuratore capo Greco.

A Taranto, invece, da ieri è operativa la Guardia di Finanza, con la delega molto articolata conferita dal procuratore capo Carlo Maria Capristo, dall'aggiunto Maurizio Carbone e dal sostituto Mariano Buccoliero al comandante provinciale delle Fiamme Gialle, colonnello Massimo Dell'Anna, e al tenente colonnello Marco Antonucci, comandante del Nucleo di polizia economica e finanziaria. L'inchiesta è stata aperta per appropriazione indebita aggravata e distruzione di mezzi di produzione e da domani potrà contare anche sul lavoro dei carabinieri del Noe: i militari di Lecce riceveranno un rinforzo dal comando di Roma per svolgere accertamenti direttamente nel siderurgico.

IL MINISTRO (PD) PER GLI AFFARI REGIONALI

Boccia choc: «Se fossero italiani sarebbero stati già arrestati»

● **TARANTO.** «Se una azienda media italiana avesse fatto quello che ha fatto Mittal i proprietari sarebbero stati portati via alle sei del mattino da qualche giorno»: sul dossier Ilva il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia continua ad essere netto e diretto. Le sue dichiarazioni sono finite agli atti, perché ricche di spunti investigativi, delle inchieste aperte dalle Procure di Milano e Taranto. «Mittal rispetti le leggi della Repubblica», dice il ministro, «e si assuma tutte le responsabilità di tutto quello che significa firmare un contratto, che non è solo quello l'ac-

quisto di un'azienda, è il rispetto dell'indotto, il rispetto della politica industriale di un Paese. Il governo ha le idee chiare: Mittal ha posto sul tavolo un ricatto occupazionale inaccettabile, il governo ha risposto che quel ricatto non lo avrebbe mai accettato. Siamo al braccio di ferro per questa risposta del governo». Secondo l'esponente del Governo, «chi guida un Paese deve sempre avere un piano B, senza sarebbe uno che guida alla cieca. Siamo tutti lì, con il presidente del Consiglio, e speriamo che Mittal chiuda queste settimane da incubo». «Il piano B», aggiunge

Boccia, «è automatico: se Mittal rinnova il suo ricatto il Paese ha già reagito, il piano B è l'amministrazione controllata potenziata, un prestito ponte che rimette l'azienda, nel giro di uno o due anni, sul mercato non c'è alternativa. Poi si deciderà se ci sono altre aziende dello stato che possono entrare nella cordata, ha fondamento la possibilità di coinvolgere altre aziende dello Stato a partire da Cassa Depositi e Prestiti. «Fino a quando non si completano le opere di transizione energetica e di trasformazione il reato ambientale si continua a essere commesso», spiega il mi-

nistro. «Per evitare che si continui a commettere quel reato o si produca meno o si apportano alcune modifiche. È evidente che gli interventi del legislatore servono a costruire un ponte mentre si fanno le bonifiche, che sono in corso e che stanno facendo i commissari con le risorse confiscate ai Riva. L'attività di Mittal ha scontato il fatto che il piano ambientale non sia stato fondato su valutazioni scientifiche. Il rettore del politecnico di Bari ha ribadito la disponibilità dell'università perché convinto che l'alta tecnologia può salvare quella industria». (M.Maz.)

IL SIDERURGICO

LA MORTE ANNUNCIATA

INCHIESTA PARALLELA

Nel capoluogo ionico già operativa la Guardia di Finanza, su richiesta del procuratore capo, Capristo. In arrivo anche i carabinieri del Noe

Ultimatum di Fiom, Fim e Uilm
«Risposte o ci mobilitiamo»

Si pensa a manifestazione a Roma. Sciopero Usb il 29

GLI INCONTRI GIÀ IERI UN PRIMO APPUNTAMENTO AL MISE

Venerdì a Palazzo Chigi
i vertici dell'azienda

Ipotesi scudo e ammortizzatori per 3.000

● **TARANTO.** Nessuno sciopero immediato ma la mobilitazione cova sotto la cenere. Il consiglio di fabbrica di Fim, Fiom e Uilm dell'ex Ilva di Taranto, al termine dell'assemblea svoltasi ieri mattina con i delegati di stabilimento e delle imprese dell'appalto, chiede risposte celeri ad azienda e governo, o scatterà la protesta, a cominciare da «una mobilitazione di gruppo a Roma per impedire il disastro sociale e ambientale irreversibile di un territorio già fortemente provato». In



EX ILVA ieri Consiglio di Fabbrica

un documento, i sindacati chiedono il rispetto dell'accordo ministeriale del 6 settembre 2018; la sospensione immediata delle procedure ex articolo 47 da parte di ArcelorMittal (quella che prevede la retrocessione di tutto il personale a Ilva in amministrazione straordinaria) e le garanzie della continuità produttiva con sospensione immediata del piano di fermata. I sindacati fanno anche appello alle imprese dell'indotto chiedendo di sospendere le procedure di cassa integrazione e provvedere al regolare pagamento delle retribuzioni dei lavoratori in attesa dell'incontro con Confindu-

stria. Ora saranno programmate assemblee con i lavoratori ArcelorMittal e appalto. Secondo i sindacati, la situazione «rischia di implodere in assenza di risposte chiare».

Chi invece ha scelto la via dello sciopero è l'Usb che ha proclamato per il 29 novembre l'astensione dal lavoro, con manifestazione nazionale a Taranto. «È un'iniziativa di lotta a disposizione di tutti coloro che rivendicano il diritto ad un'esistenza dignitosa e contro chi pretende di impedirci di aprire le finestre nelle giornate di vento» dicono Sergio Bellavita (Usb nazionale) e Francesco Rizzo (Usb Taranto). «I difensori dell'acciaio a ogni costo si sono organizzati e hanno un peso preponderante ma la partita è aperta. Occorre dare forma e sostanza all'altro punto di vista, quello che non può godere di appoggi nelle alte sfere dei palazzi romani ma che è certamente maggioritario tra i cittadini di Taranto e tra i lavoratori ex Ilva. Occorre una mobilitazione straordinaria», dice il sindacato, «di tutti e tutte coloro che chiedono di eliminare le fonti inquinanti della fabbrica di morte».

L'Usb sottolinea inoltre l'orientamento di Governo, Cgil, Cisl, Uil e Confindustria: «quello di garantire la produzione dell'acciaio a prescindere». ArcelorMittal è stato accolto da Cgil, Cisl, Uil, da Confindustria, Governo Gentiloni e dall'ex ministro Calenda come il salvatore della patria, come il miglior produttore di acciaio al mondo, come colui che avrebbe coniugato lavoro e diritto alla salute. Appare inutile sottolineare come in poco più di un anno tali scellerate certezze si siano sciolte come neve al sole.

[M.Maz.]

● **TARANTO.** Prima un vertice con gli avvocati e Ondra Otravec, responsabile M&A (fusioni e acquisizioni) Europa in prima linea tre anni fa quando ArcelorMittal lanciò la campagna per acquistare l'Ilva. Poi un incontro al Ministero per lo Sviluppo Economico, presenti Adyta Mittal, figlio del magnate Lakshmi, e Lucia Morselli, da un mese presidente e amministratore delegato di ArcelorMittal Italia.

Ieri pomeriggio nella Capitale è parso evidente che il filo di dialogo tra Palazzo Chigi e la proprietà di ArcelorMittal continua a resistere alle pressioni, interne ed esterne. Quanto basta per tornare a sedersi al tavolo venerdì, per provare a scongiurare l'addio a Taranto dell'azienda franco-indiana. Tra le voci del dossier ci sarebbero un decreto per reintrodurre lo scudo penale e anche la possibilità di ammortizzatori sociali fino a 3000 dipendenti dell'acciaieria, insieme a sconti sul canone dovuto per il fitto degli impianti e un possibile ingresso di Cassa Depositi e Prestiti nell'azionariato (fatto, questo, che giustificerebbe la presenza ieri a Roma del responsabile fusioni e acquisizioni).

In attesa delle decisioni della magistratura, ora temute in casa Mittal dopo un periodo nel quale, invece, è stata adottata una strategia aggressiva e per certi versi spericolata, gli spiragli di trattativa vengono tenuti aperti da chi, sia nella multinazionale che nel Governo, spera in extremis di trovare una soluzione in grado di evitare tutti i guai tipici di una guerra legale. Ammesso e non concesso, peraltro, che possa essere fermata

la macchina giudiziaria, innescata per prima da Lucia Morselli con l'atto di citazione dinanzi al tribunale civile di Milano dei commissari straordinari dell'Ilva, notificato lo scorso 5 novembre.

Ora il «timing» per il governo è segnato da un confronto giovedì in Consiglio dei ministri, preliminare al vertice di venerdì, che vedrà al tavolo al fianco di Conte i ministri M5s Stefano Patuanelli e Pd Roberto Gualtieri (che negli ultimi giorni ha più volte ricevuto la Morselli) e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Mario Turco, eletto a Taranto per i 5 Stelle. In Cdm non solo dovrebbe arrivare il pacchetto di misure del «cantierista Taranto» ma si potrebbe anche discutere delle proposte da mettere sul tavolo di Mittal, incluso il decreto per ripristinare lo scudo penale in viso ai Cinque stelle. Sul fronte degli esuberanti, secondo alcune fonti governative, si potrebbero ipotizzare ammortizzatori sociali fino a circa 3000 lavoratori, per far fronte alla contrazione della produzione. Sconti sugli affitti e defiscalizzazioni delle bonifiche sono altri strumenti sul tavolo.

[mimmo mazza]

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** C'è l'imprenditore che avanza 3 milioni di euro e ha licenziato 340 operai. C'è l'autotrasportatore che ha il conto bancario in rosso nonostante abbia un credito di 100mila euro nei confronti della multinazionale. C'è il lavoratore che non può mandare la figlia all'Università. C'è il titolare di una ditta che scoppia a piangere perché se ArcelorMittal non salda le fatture non può pagare gli stipendi ai dipendenti. Ci sono le donne imprenditrici che manifestano al fianco degli operai e lanciano un messaggio ai genitori di bambini uccisi da malattie connesse all'inquinamento: «anche noi - dicono - siamo mamme e pensiamo alla salute dei nostri bambini, ma non ci deve essere contrapposizione. Si può avere una fabbrica ecocompatibile». Alcune decine di titolari di imprese e di lavoratori dell'indotto ieri hanno urlato il proprio dramma durante il sit-in organizzato davanti alla portineria C dello stabilimento siderurgico. Con loro i vertici locali di Confindustria - in testa il presidente Antonio Marinaro - a testi-

monianza che il settore rischia ormai l'implosione. Sono 150 le aziende interessate con alle dipendenze 6mila addetti. Hanno maturato un credito complessivo nei confronti della multinazionale franco-indiana di 60 milioni di euro e pretendono il pagamento delle fatture in so-

LA PROTESTA

Si è tenuto ieri il primo sit-in davanti alla portineria C dell'acciaieria. Presenti anche i vertici locali di Confindustria

L'ALLARME

Bankitalia evidenzia che l'economia in Puglia sarà influenzata dagli sviluppi delle vicende che riguardano lo stabilimento

Esplode la rabbia dell'indotto Emiliano: «Pagare le fatture»

Il presidente: «Altrimenti lo farà la Regione e poi subentriamo come creditori»

speso. «Stanno rischiando di far fallire - ha sottolineato il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, che ieri, dalle 7 del mattino, ha partecipato al presidio - decine di aziende che sono essenziali per l'economia pugliese. Stiamo studiando un sistema che consenta alla Regione di

pagare le fatture al posto di Mittal e poi subentraremmo come creditori dell'Iva. E glielo sconsiglio a Mittal - ha incalzato il governatore - di trasformare la Regione Puglia anche in un creditore della loro azienda perché a quel punto veramente li perseguiremo legalmente, ovunque al mondo, perché questo modo di fare è vergognoso e non corrisponde all'etica di una grande multinazionale come ArcelorMittal dice di essere».

Proprio ieri Bankitalia ha evidenziato come «nei prossimi mesi l'evoluzione dell'attività economica in Puglia sarà influenzata dagli sviluppi delle vicende che riguardano lo stabilimento ArcelorMittal di Taranto». È stato ricordato come l'azienda «prima dell'inizio di queste vicende giudiziarie, iniziate nel 2012, aveva un impatto abbastanza consistente sull'economia regionale. Il valore aggiunto diretto, senza effetti indiretti e sull'in-

dotto, era dell'1,3% del Pil regionale».

Rabbia e frustrazione si leggevano negli occhi dei lavoratori dell'indotto che hanno sostato davanti alla portineria imprese, consentendo l'approvvigionamento delle materie prime ma non l'uscita dei coils (rotoli d'acciaio) dallo stabilimento. «Se saltano i pagamenti - ha spiegato Vladimiro Pulpo, capo della sezione autotrasportatori di Confindustria - la gente non ha più futuro. Potete costruire quello che volete, ma noi non ci saremo più, saremo saltati tutti. Oggi c'è questo sit-in, nei prossimi giorni non so questa gente esasperata cosa ha intenzione di fare».

Un lavoratore è arrivato a rimpiangere la vecchia gestione del Siderurgico travolta dall'inchiesta Ambiente Svenuto. «Riva - ha affermato - è stato sempre un signore, ci pagava con la puntualità di un orologio svizzero. Un ingegnere dello stabilimento ci ha detto: "ci state facendo spegnere i forn". Ho risposto che se vanno così le cose, per noi può scoppiare tutto; se falliamo noi, fallite anche voi».

La vertenza dell'indotto è stata anche al centro di un'assemblea serale straordinaria dei sindaci della provincia ionica. Una delegazione, in mattinata, aveva raggiunto il presidio per un confronto con imprese e lavoratori. Uno dei sindaci presenti è incorso in un clamoroso lapsus, dicendo, a proposito della possibile reintroduzione dello scudo penale invocata da ArcelorMittal, che «lo scudo crociato non è in discussione».

SCONTRO POLITICO RELAZIONE FUME DEL GOVERNATORE CHE INSISTE SULLA DECARBONIZZAZIONE. ACCUSE DA 5 STELLE E CENTRODESTRA

Nulla di fatto in Consiglio regionale

Posizioni distanti dopo cinque ore di dibattito. Rinvio del documento unitario

● **BARI.** Cinque ore di discussione per un nulla di fatto. Il documento unitario del Consiglio regionale sul caso Ilva arriverà, forse, domani. Dopo la relazione fiume del governatore Michele Emiliano è stato impossibile fare sintesi: e così, con la mediazione del presidente Mario Loizzo, si è deciso di rinviare tutto di 48 ore.

I grillini, in particolare, hanno fortemente criticato Emiliano: «Ha parlato due ore per fare rassegna di tutti i suoi comunicati stampa dal 2015», è la polemica innescata ieri dal gruppo M5S che si è detto comunque favorevole a sottoscrivere un documento unitario «perché è necessaria una posizione forte da parte di tutta la Puglia, mentre Emiliano ha preferito fare il suo show e andarsene». Tempo perso anche secondo il capogruppo di Fratelli d'Italia, Ignazio

Zullo: «Siamo andati via senza sapere qual è la soluzione che Emiliano ha per Taranto. L'ennesima presa in giro nei confronti dei cittadini». «Siamo all'assurdo, alla totale irresponsabilità», attacca Nino Marmo (FI): «Io non mi sarei mai azzardato a dire, come ha fatto Emiliano, che la Regione poteva sostituirsi a Mittal nel pagamento delle fatture dei fornitori, perseguendolo "in tutto il mondo"». Forza

Italia aveva presentato una sua mozione per chiedere di far ripartire le attività della fabbrica ed il ripristino dello scudo penale.

Bordate arrivano anche dal centrosinistra. In particolare da Fabiano Amati (Pd), la cui mozione - al pari di quella di Fi - non è arrivata al voto dell'Atula. «Volevamo chiedere di adottare al più presto ogni misura necessaria e urgente di carattere normativo e

amministrativo per dare attuazione al Piano ambientale, per tutelare l'intera produzione dell'azienda (comprese le aree a caldo), le sue capacità tecnologiche e operative, i lavoratori diretti, dell'indotto, i fornitori e i processi di rafforzamento industriale». Una posizione che però si scontra con quella di Emiliano, da sempre critico con ArcelorMittal e soprattutto fermo sostenitore della cosiddetta decarbonizzazione: è proprio questo il punto fermo che Emiliano chiede al centrosinistra, raccogliendo subito l'ok dal vicepresidente del Consiglio, Peppino Longo: «L'acciaieria deve essere decarbonizzata e messa nelle condizioni di produrre a pieno regime, salvaguardando i posti di lavoro e, anzi, in prospettiva creando i presupposti per una maggiore occupazione».

[red.reg.]

IL SIDERURGICO

LA QUESTIONE URBANISTICA

L'UTOPIA RICONVERSIONE

Il leader dell'Ance Bari-Bat chiarisce i termini di una eventuale rigenerazione urbana per Taranto: «Non si realizza in cinque minuti»

CONTRO IL RADICALISMO

Il monito: «L'ambientalismo se non è fine a se stesso ci trova d'accordo mentre ci spaventa il radicalismo ecologista»

«Sì a incentivi all'esodo per il rione Tamburi»

Fragasso (Ance): «Sono contro la decrescita. La sfida è produrre acciaio carbon free»

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Bando alle utopie e spazio a soluzioni per non spegnere gli altiforni dell'acciaieria di Taranto oltre al pieno sostegno alla proposta della Gazzetta per favorire "un'esodo indennizzato" degli abitanti del quartiere Tamburi verso altri quartieri della città: Beppe Fragasso, architetto, amministratore unico della Garibaldi costruzioni e presidente di Ance Bari e Bari, invita a non sottovalutare la crisi ionica e ad agire prontamente per preservare il futuro industriale della regione.

Presidente

Fragasso, la crisi industriale di Taranto obbliga la politica a favorire in fretta le condizioni per una armonizzazione del rapporto tra ambiente e lavoro. Quanto è importante l'industria dell'acciaio per la Puglia e per il settore delle costruzioni?

«I dati diramati qualche giorno fa dello Svimez dicono che l'Ilva è molto rilevante nel Pil generale della Puglia, tra stipendi dei dipendenti e indotto. La presenza di uno stabilimento simile ha effetti in tutti i settori: migliaia di lavoratori generano affitti, case acquistate, produzione che va avanti. La possibile chiusura dell'Ilva è un dramma serio».

C'è chi evoca una riconversione sul modello Bilbao.

«Chi pensa che una rigenerazione urbana si realizzi in cinque minuti è fuori strada. Bilbao non diventa una città riconvertita in poche settimane. C'erano già pia-

ni strategici durati vent'anni. Nella città basca sono passati governi socialisti e popolari, addirittura alcuni progetti vengono dai governi franchisti...».

Il tempo non è una variabile secondaria.

«Da noi ogni governo tra livello nazionale e locale, cambia spesso idea sul futuro della città, alimentando smarrimento. Abbiamo invece bisogno di una visione lunghissima e costante della politica. È molto più semplice pensare ad una riconversione dei combustibili, producendo acciaio "carbon free". Poi c'è da capire se il progetto di Arcelor era per distruggere e basta il sito produttivo. Se invece era in buona fede, bisogna sostenere l'azienda sulla strada della produzione dell'acciaio pulito».

C'è un vento di ostilità per il mondo

dell'industria e per quello dei costruttori, anche a causa di una interpretazione della realtà figlia di un certo ambientalismo?

«Non credo alla decrescita felice. Si può costruire e produrre nella maniera più green possibile: i costruttori devono consumare meno suolo, non realizzare case energivore. A Bari costruiamo edifici classe A... Siamo per rigenerare i quartieri disagiati come il Libertà. Le future città cresceranno verticalmente. L'ambientalismo, se non è fine a se stesso, ci trova d'accordo. Come Ance abbiamo avuto tanti progetti comuni con Legambiente, mentre ci spaventa il radicalismo ecologista».

Si discute del futuro del quartiere Tamburi di Taranto. Ma in passato perché si scelse di costruirlo così a ridosso dello stabilimento?

«Dalla Rivoluzione industriale inglese, le case per gli operai erano vicine alle fabbriche. Non c'era attenzione al problema dell'inquinamento. In tutto il mondo funzionava così, come a Torino per il quartiere Valletta. Il mercato dell'affitto nasce con le case affittate ai salariati...».

Che fare ora? La proposta della «Gazzetta», sulla linea della riflessione del professor Umberto Ruggiero, è per stanziare risorse che possano favorire un esodo incentivato degli abitanti del quartiere più a rischio inquinamento.

«Sono un paio d'anni che riflettiamo sulla possibilità di "rottamare" il rione Tamburi. Per me bisognava spostare gli abitanti, preservando l'ambiente sociale. Pensare ad un rimborso è una scelta ragionevole, ma con una provvidenza di 2500 euro a metro-quadro, non con una cifra simbolica. Ci vuole un "rimborso incentivante". Se si hanno 100 metri quadri, bisogna poter acquistare altrove un immobile con la stessa metratura e la stessa dignità. Magari si può discutere di intese con imprese locali, arrivando a vendite di case a prezzi calmierati. Le speculazioni vanno evitate».

È fiducioso sulla vertenza ionica?

«Con Taranto non scherzerei. C'è attenzione dell'amministrazione regionale e comunale; da parte dell'amministrazione Melucci c'è ragionevolezza. Hanno fatto bene i sindacati a opporsi allo spegnimento degli altiforni. Spero che le posizioni sfasciste e nichiliste vengano marginalizzate».



ANCE Beppe Fragasso

IL SIDERURGICO

LA QUESTIONE URBANISTICA

L'UTOPIA RICONVERSIONE

Il leader dell'Ance Bari-Bat chiarisce i termini di una eventuale rigenerazione urbana per Taranto: «Non si realizza in cinque minuti»

CONTRO IL RADICALISMO

Il monito: «L'ambientalismo se non è fine a se stesso ci trova d'accordo mentre ci spaventa il radicalismo ecologista»

L'INCONTRO DELEGAZIONE AL QUIRINALE PER DISCUTERE LA VERTENZA DELL'ACCIAIERIA IONICA

Mattarella ai sindacati

«Ilva problema nazionale»

● ROMA. Continua la battaglia a tutto campo per fronteggiare l'addio di ArcelorMittal al polo siderurgico italiano. Ma intanto alla richiesta del giudice di Milano di non interrompere l'attività degli impianti, la società risponde con la sospensione delle procedure di spegnimento (anche l'altoforno 2 al momento resta acceso) in attesa della prima udienza sul ricorso d'urgenza presentato dai commissari, fissata per il 27 novembre. La tensione era rimasta alta tra i lavoratori, l'indotto compreso in presidio davanti ai cancelli dello stabilimento di Taranto, ma anche nel governo, che prepara un piano B e incassa la data di un nuovo incontro tra il premier Giuseppe Conte, i ministri dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, e dell'Economia, Roberto Gualtieri, e il gruppo franco-indiano. Il vertice è fissato per venerdì alle 18.30.

La notizia giunta ieri in serata stempera, almeno per il momento, gli animi mentre la preoccupazione dei sindacati, arrivata al Quirinale e raccolta dal capo dello Stato, fa sentire il suo peso. Sergio Mattarella per lo più ascolta i problemi sul tappeto ma afferma come l'ex-Ilva sia un grande problema nazionale che va risolto con tutto l'impegno e la determinazione, non solo per le implicazioni importantissime sul piano occupazionale, osserva, ma anche per quanto riguarda il sistema industriale italiano. I sindacati appaiono sollevati dopo le notizie arrivate da Taranto ed il leader della Cgil, Maurizio Landini, salito al Colle con i segretari di Cisl, Annamaria Furlan e Uil, Carmelo Barbagallo, afferma che si tratta di «un primo risultato importante ma adesso non c'è tempo da perdere». Furlan si augura che sia il

primo passo per «salvare» la fabbrica. «Abbiamo fatto un atto eccezionale, non è norma discutere di crisi aziendali con il presidente della Repubblica - riconoscono le rappresentanze dei lavoratori - ma il fatto che ci abbia immediatamente dato questo incontro credo significhi che anche il presidente condivida l'eccezionalità della situazione e la necessità di una soluzione in tempi rapidi».

Sul versante giudiziario, dove si allargano le indagini anche sul fronte tributario e per false comunicazioni al mercato, arriva invece dal tribunale di Milano (una seconda inchiesta è aperta al tribunale di Taranto) la data della prima udienza sul ricorso d'urgenza dei commissari: il prossimo 27 novembre. E proprio nel fissare la data, il giudice aveva invitato ArcelorMittal «a non porre in essere ulteriori iniziative e condotte in ipotesi pregiudizievoli per la piena operatività e funzionalità degli impianti». In sostanza, a non fermarli. Invito accolto dalla multinazionale dell'acciaio che da parte sua «prende atto e saluta con favore l'odierna decisione del Tribunale di non accogliere la richiesta di emettere un'ordinanza provvisoria senza prima aver sentito tutte le parti».

Si apprende intanto che nel ricorso i commissari parlano dell'iniziativa «gravissima» e «unilaterale» con cui Am vuole sciogliere il contratto di affitto - e della «dolosa intenzione di forzare con violenza e minacce» un riassetto dell'obbligo contrattuale - che riguarda un impianto industriale di «interesse strategico» e che determinerebbe «danni sistemici incalcolabili». Danni in definitiva che sarebbero a carico dell'intera economia nazionale».

L'ITALIA GIALLOROSSA

AL LAVORO PER I CONTI DEL PAESE

LE CIFRE

In tutto, sono arrivate 4.550 richieste di modifica: 900 dal Pd, Italia Viva è a quota 240 e il Movimento Cinque Stelle a 453

CHIESA NEL MIRINO

I 5Stelle tornano a chiedere di far pagare l'Imu sugli immobili adibiti a bar, ristoranti, alberghi e anche sugli ospedali

A colpi di emendamenti così cambia la manovra

Allarme del Colle sui conti. Quota 100 divide gli alleati

● ROMA. Il premier Giuseppe Conte e il ministro del Tesoro Roberto Gualtieri hanno perso la voce per chiedere agli alleati «moderazione» nella presentazione degli emendamenti alla manovra. Ma non sono stati ascoltati granché. In tutto, sono arrivate 4.550 richieste di modifica, anche se quelle che stanno veramente a cuore ai gruppi politici dovrebbero essere intorno alle 500. Il Pd è stata la forza di maggioranza più prolifica: ne ha firmate 900. Italia Viva è a quota 240 e il Movimento Cinque Stelle a 453. Il Parlamento avrà quindi strumenti per mettere pesantemente mano all'impianto della manovra. Dal Colle è però stata ribadita «l'esigenza di ridurre un debito pubblico elevato» ed è arrivato un deciso richiamo.

Insomma, l'Ue vigila e proprio sul debito ha già storto la bocca, quindi meglio andarci coi piedi di piombo, specie sui capitoli di spesa. La mole di emendamenti mira invece a intervenire sugli aspetti più vari. Prime fra tutte le tasse sulla plastica, sullo zucchero e sulle auto aziendali. Ma anche a modificare qua e là il provvedimento, con il taglio dell'Iva sui profilattici o sugli assorbenti biodegradabili, come chiede il M5s, che ha presentato un emendamento anche per far pagare l'Imu alla Chiesa sugli immobili adibiti a bar, ristoranti, alberghi e anche sugli ospedali. Italia Viva ha invece messo una spina nel fianco degli alleati, chiedendo il taglio di Quota cento, malgrado fra Pd e Cinque Stelle ci sia un accordo per non toccarla. Quelle di Iv sono «provocazioni» ha detto Luigi Di Maio: «Quota 100 non si tocca».

Sulla plastica sono arrivati diversi emendamenti. Con lo sguardo rivolto anche alle

elezioni in Emilia Romagna, sede di un importante polo del packaging, i dem hanno proposto di far scendere la tassa da un euro al chilo a 80 centesimi e di escludere quella riciclata. Anche il Movimento Cinque Stelle ha chiesto di esentare la plastica a basso impianto ambientale, ma non vuole ritocchi alla tassa per quella tradizionale. In tema green, i pentastellati propongono di introdurre il vuoto a rendere non solo per il vetro, ma anche per le bottiglie in plastica e per le lattine. E spingono per una detrazione fino a 1000 euro per chi installi a casa i filtri per l'acqua. Per le auto aziendali, il

Pd chiede di allentare la stretta, rendendola meno pesante del previsto e di lasciare la tassa solo per quelle immatricolate a partire da gennaio 2020. Il Pd propone anche di ridurre la «sugar tax» dagli attuali 10 a 8 euro a ettolitro.

Ci sono poi le richieste finora inedite: il Movimento Cinque Stelle ha proposto un'Iva agevolata al 10% per i profilattici maschili e gli anticoncezionali femminili e di ridurre l'Iva dal 22% al 5% per gli assorbenti che siano completamente biodegradabili. Sempre i Cinque Stelle hanno messo sul tavolo un incentivo per far accettare anche lavori di breve durata o con redditi «marginali» a chi sta usufruendo del reddito di cittadinanza. Fra gli emendamenti di Leu, uno punta a facilitare la regolarizzazione degli extracomunitari, che possono essere assunti in modo da poter chiedere il permesso di soggiorno.

Per l'opposizione, la Lega ha chiesto il ripristino dell'estensione della Flat Tax per i redditi dai 65 mila ai 100 mila euro, mentre Fdi ha proposto di reintrodurre lo scudo penale per l'ex Ilva.



M5S Luigi Di Maio

Potenza Comune e parrocchie in causa per l'imposta

■ Sono alle carte bollate il Comune di Potenza e 4 parrocchie per il pagamento dell'Imu su un immobile acquisito dalle comunità parrocchiali nel 2013 ed emerso nel corso di un accertamento.

Sia chiaro: la contrapposizione non riguarda gli edifici di culto, per i quali a norma di legge vigente l'esenzione dell'imposta è automatica, ma locali di tipo diverso che se utilizzati per attività commerciali (dati in fitto o utilizzati direttamente) vanno assoggettati all'Imu, diversamente se utilizzati per attività socialmente meritevoli espressamente previste dalle norme possono godere dell'esenzione dal pagamento dell'Imu.

Nel dettaglio si tratta dei locali dell'«ex ospizio» di Potenza ce, nel 2013, sono stati trasferiti a quattro parrocchie cittadine. Gli amministratori delle comunità li hanno considerati automaticamente esenti mentre il Comune, nell'ambito dei controlli a campione, ha effettuato un accertamento su quegli immobili la cui proprietà risultava variata nel 2013, ma per i quali non risultava il pagamento dell'imposta. E così venuto fuori che non è stata fatta preventivamente la dichiarazione di uso per «finalità socialmente meritevoli» che costituisce il presupposto per esenzione ed eventuali controlli. Carezza insanabile per l'ente che ha emesso quattro cartelle da 2 mila euro l'una, non così per le parrocchie che rivendicano il dato di sostanza della destinazione di locali all'Istituto di scienze religiose. E la questione sarà ora decisa dalla commissione tributaria provinciale.

[g.riv.]

I giudici militari indagano sulla casa della Trenta

Anche un esposto in procura. Attacchi alla grillina da Pd e centrodestra

● **ROMA.** La procura militare di Roma si muove per accertare eventuali irregolarità nella vicenda dell'alloggio di servizio dell'ex ministra della Difesa Elisabetta Trenta. Intanto il leader M5S Luigi Di Maio definisce «inaccettabile» che Trenta mantenga la casa. E attacchi alla grillina ex titolare della Difesa arrivano anche da Pd e Forza Italia.

Lei si difende: «ormai la casa è stata assegnata a mio marito e in maniera regolare. Per quale motivo dovrebbe lasciarla? Io avevo bisogno di un alloggio più grande». Il consorte è il maggiore dell'Esercito, Claudio Passarelli, addetto alla segreteria del Segretario generale della Difesa. Direttore centrale degli armamenti, generale Nicolò Falsaperla. A lui sostiene su fb l'ex ministra: «è passato l'alloggio di servizio al centro di Roma (zona San Giovanni) in precedenza assegnato come alloggio di rappresentanza a Trenta, che aveva tre mesi di tempo dalla cessazione del suo incarico di Go-

verno per lasciarlo.

L'apertura di un fascicolo d'indagine, spiega il procuratore militare Antonio Sabino, è un «atto dovuto» dopo le notizie di stampa; al momento non ci sono né indagini né ipotesi di reato. «Faremo tutti gli accertamenti del caso», aggiunge. E della vicenda potrebbe occuparsi anche la magistratura ordinaria, visto che un esposto è stato presentato alla procura di Roma dal Sindacato dei militari.

Gli attacchi arrivano bipartisan. «Questa cosa - dice Di Maio - dal mio punto di vista non è accettabile».

Il vicesegretario Pd Andrea Orlando si interroga: «Sono curioso di capire come si possa aprire un procedimento senza ipotesi di reato e senza indagato così come annunciato dalla procura militare a proposito dell'affaire Trenta». Per il senatore Maurizio Gasparri (Ff) «gli errori della Trenta sono clamorosi e quindi ci attendiamo uno sgombero immediato dell'alloggio».

La sorella di Cucchi querela Salvini

L'ex ministro replica: «Sono tranquillissimo»

● **ROMA.** La droga fa male. Ilaria Cucchi querela Matteo Salvini per le affermazioni fatte dall'ex ministro dopo la sentenza al processo sulla morte di Stefano. Un atto, annunciato solo come ipotesi qualche giorno fa, che nasce alla luce delle dichiarazioni del leader leghista, fatte nelle ore successive alla sentenza con cui la Corte d'Assise ha condannato cinque carabinieri, due per omicidio preterintenzionale, in relazione alla morte del giovane detenuto all'ospedale Pertini nel 2009. L'ex ministro commenta in serata: «Sono tranquillissimo».

Salvini aveva detto di rispettare la famiglia, aggiungendo però che il caso «dimostra che la droga fa male». La replica definitiva è arrivata con un post della stessa Ilaria: «Stefano Cucchi ha sbagliato e avrebbe dovuto pagare ma non morire in quel modo. Il giorno in cui viene pronunciata la sentenza ha il coraggio di dire quelle parole come se fosse al bar e parlasse ai suoi amici? Sono solo

una normale cittadina ma non posso fare altro che querelarlo», scrive Ilaria Cucchi. Il segretario della Lega non si scompone: «Dopo Carola Rackete, mi querela la signora Cucchi? Nessun problema, sono tranquillissimo, dopo le minacce di morte dei Casamonica e i proiettili in busta, non è certo una querela a mettermi paura. Spero che il Parlamento approvi subito la legge "droga zero" proposta dalla Lega, per togliere per sempre ogni tipo di droga dalle strade delle nostre città». Ilaria gli risponde: «Salvini mi paragona a Casamonica? Ai proiettili che gli hanno mandato? Insiste sul tema droga a commento della sentenza che condanna coloro che hanno pestato Stefano per omicidio preterintenzionale? Anch'io sono contraria alla droga come alle truffe ai danni dello Stato come alla Corruzione come ai rimborsi fasulli a spese dei cittadini normali come me che pagano le tasse e non hanno 80 anni per mettersi in pancia».

LE REGIONALI SCONTRO CON BONACCINI SULLA SANITÀ

Matteo sempre in Emilia Bis della «sardine» in piazza a Modena

● **BOLOGNA.** Mentre Matteo Salvini continua a battere l'Emilia-Romagna palmo a palmo e ad attaccare il presidente uscente Stefano Bonaccini sui temi a lui più cari, come la sanità, il movimento delle «sardine» ha concesso il bis rispetto alla manifestazione di giovedì a Bologna e ha accolto Salvini a Modena con una flash mob al quale, in piazza Grande, hanno partecipato circa 7mila persone.

Le sardine, un piccolissimo gruppo con dei cartoni raffiguranti il pesce, ha accolto Salvini anche a Minerbio (Bologna), dove ha visitato lo zuccherificio CoproB per attaccare il governo su alcuni provvedimenti presenti in manovra come la sugar tax.

«Se c'è gente che ama giocare - ha detto il leader della Lega - ognuno è libero di giocare come vuole. L'unica preoccupa-

pazione che ho è che qualcuno sorrida e si travesta da sardina e poi in realtà è un pescecane, perché uno che invita alla giustizia sommaria non è a posto, quindi mi auguro che la condanna sia unanime». Il riferimento è a un post pubblicato nei mesi scorsi da una delle organizzatrici modenensi nel quale invocava un «giustiziere sociale» per il leader della Lega.

Se il candidato del centrosinistra Stefano Bonaccini applaude le sardine, Salvini lo attacca sul proprio terreno, quella sanità che il centrosinistra rivendica come un proprio fiore all'occhiello. «Molti emiliano-romagnoli - ha detto Salvini - vanno altrove per farsi curare. Sono più quelli che escono che quelli che arrivano: sono 36mila le prestazioni ambulatoriali fatte fuori e circa 5mila i ricoveri». Dati contestati da Bonaccini: «Siamo la Regione che accoglie più persone dalle altre aree del Paese per venire qui a curarsi: è la prima per attrattività sanitaria», dice il presidente, precisando che la Regione riceve 76 euro di rimborso per ogni residente per cure a persone provenienti dal resto d'Italia, più della Lombardia e del Veneto. Nel frattempo il Movimento 5 Stelle, non ha ancora preso una decisione sulla sua presenza sulla scheda elettorale.



LEGA Il leader Matteo Salvini



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

«CASSAFORTE» DEL RISPARMIO POSTALE CERIMONIA COL CAPO DELLO STATO NELL'EX POLIGRAFICO E ZECCA DI ROMA

Cassa depositi e prestiti 170 anni e mille progetti

Conte: il miglior esempio dell'Italia che investe su se stessa

● **ROMA.** «Una startup di 170 anni». A.d. Fabrizio Palermo sintetizza così la capacità di innovarsi e di rispondere ai cambiamenti nel Paese di Cassa depositi e prestiti (Cdp) che è pur rimasta la stessa, così come i motivi ispiratori che ne hanno guidato l'evoluzione nel corso della storia. E che oggi, con la sua forza di investimento come «cassaforte» del risparmio postale, si conferma per il Governo non un mero strumento per risolvere questioni contingenti e di breve periodo. Ma - lo sottolinea il premier Giuseppe Conte - un fulcro per «una prospettiva di ampio respiro, per progettare l'Italia di domani», «il miglior esempio dell'Italia che investe su se stessa».

È il palazzo monumentale in ristrutturazione dell'ex Poligrafico e Zecca dello Stato ad ospitare la cerimonia di inaugurazione delle celebrazioni per i 170 anni della Cassa Depositi e Prestiti. In platea le massime autorità pubbliche, con il Capo dello Stato, Sergio Mattarella; il Governo con numerosi ministri e il premier che ha poi parlato dal palco; il mondo delle imprese. Con alle spalle i valori di 170 anni di storia è Fabrizio Palermo, da luglio 2018 alla guida operativa di Cdp, ad avere ora la responsabilità di guardare avanti, con il piano industriale che ha «lanciato undici mesi fa» e con novità in cantiere per una «sana manutenzione sempre necessaria». Sottolinea quindi il «cambio di passo» del piano 2019-2021, una «nuova spinta che vuole fare leva su innovazione, inclusione e sostenibilità con un approccio del tutto nuovo, basato su un rapporto più solido con il territorio, sulla volontà di fare rete e sulle competenze finanziarie e industriali che rendono Cdp un'Istituzione unica nel contesto nazionale». Annuncia quindi l'obiettivo di portare in Cda nei prossimi mesi «una nuova strategia sull'*equity*», con «iniziative imprenditoriali innovative», e puntando anche a «razionalizzare e definire le aree di intervento e come intervenire. E quali strumenti usare, capire se quelli attuali sono adeguati».

Giovanni Gorno Tempini, tornato a fine ottobre in Cdp come presidente dopo essere stato l'ad dal 2010 al 2015, sottolinea il valore di poter mettere in campo «capitali pazienti», con investimenti che non puntano al massimo ritorno nel tempo più breve: la Cassa può essere così «protagonista nel sostegno alle infrastrutture e all'economia reale», con interventi «determinanti per la crescita del Paese», una «istituzione unica, espressione perfetta



ROMA Il presidente Sergio Mattarella con il presidente Cdp Giovanni Gorno Tempini (a sinistra) e l'ad di Cdp Fabrizio Palermo

ta dell'unione tra pubblico e privato».

È il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, (il Tesoro è primo azionista di Cdp con oltre l'82%) a ripercorrere nel dettaglio storia e riforme della Cassa che, di pari passo alla storia e alle diverse stagioni dell'economia del Paese, tra varie tappe l'ha portata «a trasformarsi in una vera e propria *national promotional bank*»,

come in Germania e in Francia: «Istituzioni di mercato con missione pubblica». Così oggi il piano industriale firmato da Fabrizio Palermo punta su priorità che rispondono alle attuali «esigenze di sviluppo del Paese», rileva ancora il ministro che sottolinea anche il rapporto «strettissimo» con il Tesoro e «la cooperazione feconda» con le fondazioni di origine bancaria.

L'anno prossimo nuova sede a Bari Anche consulenza per gli enti locali L'ad Palermo: il «ritorno ai territori» è nel piano industriale

● **ROMA.** Anche la prossima apertura della nuova sede di Bari di Cassa Depositi e Prestiti rientra nella strategia di rafforzamento territoriale del Gruppo Cdp, che prevede la creazione di una rete territoriale di servizi, per essere sempre più vicina alle esigenze di imprese, enti locali ed istituzioni. A differenza della sede di Via Argiro 25, i nuovi uffici di Bari, che dovrebbero aprire entro la metà del 2020, non saranno solo di rappresentanza, ma punti di riferimento operativi con professionisti dedicati all'offerta di tutti i prodotti: finanziamenti, garanzie, *venture capital* e *private equity*, nonché attività di consulenza finanziaria e tecnica.

La prima delle nuove sedi inaugurata è stata, ai primi di agosto, quella di Verona, nello storico Palazzo Giusti di proprietà di Cdp attraverso le Fondazioni bancarie. Poi il 25 ottobre è stata la volta di Genova e il 29 novembre toccherà a Napoli, con l'obiettivo di creare luoghi di confronto con gli *stakeholder* locali per realizzare prodotti sempre più adeguati alle esigenze del territorio, dei 26 milioni di risparmiatori postali e degli azionisti del Gruppo. Prima di Bari, dove ancora si devono siglare i contratti per la sede, apriranno gli uffici di Firenze e Torino.

Attualmente i prodotti saranno gli stessi per tutti, ma si sta studiando l'implementazione dei servizi, a partire da quelli per accelerare la transizione al digitale. Questi nuovi spazi d'incontro incarnano lo storico spirito di Cdp, vicina ai Comuni e alle persone, nella rinnovata *mission* sostenuta dall'ad Fabrizio Palermo di «ritorno ai territori», come dimostra il Piano Industriale 2019-2021, non più solo come istituzione finanziaria, ma anche per azioni di consulenza per le Pubbliche Amministrazioni nei principali capoluoghi di provincia affinché gli investimenti siano spesi bene e l'Italia riparta.

[a. lella]

ECONOMIA & FINANZA

REPORT ISTAT SUL 2018 A LIVELLO NAZIONALE IL TASSO DI OCCUPAZIONE DELLE MADRI 25-54ENNI È DEL 57% A FRONTE DELL'89,3% DEI PADRI

Al Sud una donna su 5 deve scegliere tra figli e lavoro

● **ROMA.** Conciliare il lavoro e la cura dei figli piccoli è un problema per più di un terzo dei genitori italiani occupati che mettono su famiglia. E per le donne ormai è un'impresa. Secondo il report Istat sull'anno 2018, il tasso di occupazione delle madri tra 25 e 54 anni alle prese con i figli piccoli, fino a 14 anni, è del 57% a fronte dell'89,3% dei padri. Non solo. L'interruzione lavorativa per chi è occupato o la mancata partecipazione al mercato del lavoro per motivi legati alla cura dei figli riguardano quasi esclusivamente le donne: l'11,1% delle mamme con almeno un figlio non ha mai lavorato per prendersene cura, un valore decisamente superiore alla

media europea (3,7%). E le cifre aumentano nel Mezzogiorno, dove il dato aumenta con una donna su 5.

Il fenomeno si incastra inevitabilmente con la segnalazione di servizi - pubblici o privati - considerati «troppo costosi, assenti o senza posti» da chi spesso per questo motivo non li utilizza: poco meno di un terzo delle famiglie con figli minori si affida ad asili nido, scuole materne, ludoteche, baby-sitter o altro, mentre il 38% conta sull'aiuto di familiari, soprattutto dei nonni, oppure di amici. Tra le madri di figli piccoli che dicono di non utilizzare i servizi, il 15% ne avrebbe bisogno (una quota che

sale al 23,2% per chi ha figli fino a 5 anni). Le motivazioni per le quali non si ricorre all'utilizzo dei servizi sono perché troppo costosi (9,6%) oppure assenti o senza posti disponibili (4,4%). Le lavoratrici del Mezzogiorno sono quelle che ricorrono meno ai servizi. Il 31% dei nuclei familiari con figli fino a 14 anni si avvale regolarmente di servizi pubblici o privati: al Nord il 34,5%, al Centro il 33,3% e nel Mezzogiorno il 24,9%.

In generale, la conciliazione dei tempi di lavoro con quelli di vita familiare risulta difficoltosa per più di un terzo degli occupati (35,1%) con responsabilità di cura nei confronti di figli.

Conto alla rovescia per salvare Alitalia giovedì fine dei «giochi», salvo proroghe

● **ROMA.** Un pugno di ore per scegliere il partner industriale che farà decollare la nuova Alitalia. Sul tavolo della trattativa c'è l'impegno di Delta ad investire fino a 100 milioni, ma Lufthansa non ci sta a farsi da parte, tanto che il gruppo tedesco potrebbe discutere il dossier nel corso di un cda urgente. Difficile però che, anche alla luce delle ultime dichiarazioni, da Colonia arrivi l'atteso passo avanti, ovvero la disponibilità ad entrare nell'*equity*. Certo è che per giovedì i giochi dovrebbero essere chiusi: si sta infatti lavorando per «rispettare» la scadenza dell'offerta vincolante presentando ai commissari e al Ministero dello sviluppo la composizione definitiva del consorzio. A quel punto, potrebbe servire una nuova mini-proroga per il Piano industriale: ma per ultimare il lavoro, secondo quanto si apprende, potrebbe bastare una decina di giorni.

Agli ultimi minuti di gioco, il derby a distanza Delta-Lufthansa sembra al momento favorevole più agli americani.